

286.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Galante	5-01955 16007
Frontini	7-00371 15595	Crippa	5-01956 16008
Morgando	7-00372 15595	Ciabbarri	5-01957 16008
		Galante	5-01958 16009
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	2-01190 15597	Gudi	4-20696 16010
Pannella	2-01191 15598	Polizio	4-20697 16010
Tassi	2-01192 15598	Polizio	4-20698 16010
Madaudo	2-01193 15599	Polizio	4-20699 16011
Tassi	2-01194 15599	Perinei	4-20700 16011
		Mantovani Ramon	4-20701 16012
Interrogazioni a risposta orale:		Mantovani Ramon	4-20702 16013
Correnti	3-01636 16000	Borghesio	4-20703 16013
Tassi	3-01637 16000	Parlato	4-20704 16014
		Parlato	4-20705 16015
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-20706 16016
Leccese	5-01946 16001	Parlato	4-20707 16017
Lettieri	5-01947 16001	Parlato	4-20708 16017
Calzolaio	5-01948 16003	Parlato	4-20709 16017
Polli	5-01949 16004	Lento	4-20710 16018
Michielon	5-01950 16004	Pioli	4-20711 16018
Polizio	5-01951 16004	Pioli	4-20712 16019
Ciabbarri	5-01952 16005	Mengoli	4-20713 16019
Crippa	5-01953 16006	Marenco	4-20714 16019
Fava	5-01954 16006	Marenco	4-20715 16019

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

		PAG.			PAG.
Marengo	4-20716	16020	Marengo	4-20743	16039
Mantovani Ramon	4-20717	16020	Nuccio	4-20744	16040
Maceratini	4-20718	16021	Nuccio	4-20745	16041
Poti	4-20719	16021	Nuccio	4-20746	16041
Vairo	4-20720	16023	Grippa	4-20747	16042
Cafarelli	4-20721	16023	Melilla	4-20748	16042
Morgando	4-20722	16024	Melilla	4-20749	16042
Dorigo	4-20723	16024	Melilla	4-20750	16042
Dorigo	4-20724	16025	Melilla	4-20751	16042
Tassi	4-20725	16027	Zavettieri	4-20752	16042
Marengo	4-20726	16029	La Gloria	4-20753	16043
Imposimato	4-20727	16031	Tassi	4-20754	16044
Imposimato	4-20728	16031	Berselli	4-20755	16045
Imposimato	4-20729	16031	Nuccio	4-20756	16045
Imposimato	4-20730	16032	Tassi	4-20757	16045
Imposimato	4-20731	16032	Ciabbari	4-20758	16046
Imposimato	4-20732	16033	Crippa	4-20759	16047
Imposimato	4-20733	16033	Fava	4-20760	16047
Imposimato	4-20734	16034	Ciabbari	4-20761	16048
Imposimato	4-20735	16035	Ciabbari	4-20762	16048
Santoro Attilio	4-20736	16036	Crippa	4-20763	16049
Comino	4-20737	16036	Ciabbari	4-20764	16049
Parlato	4-20738	16037	Fava	4-20765	16050
Galasso Alfredo	4-20739	16037	Fava	4-20766	16050
Bolognesi	4-20740	16038	Crippa	4-20767	16051
Imposimato	4-20741	16038	Fava	4-20768	16051
Marengo	4-20742	16039	Crippa	4-20769	16052

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerati i problemi che la normativa vigente (articolo 94 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) pone ai cittadini con riferimento ai ritardi o alle omissioni di trascrizioni e annotazioni al PRA del trasferimento di proprietà di veicoli;

considerato il valore della sentenza n. 164 del 2 aprile 1993 della Corte costituzionale, che riconosce che « sia la trascrizione che l'annotazione non pongono una presunzione assoluta ma solo una presunzione relativa che può essere vinta dalla prova contraria con documenti di data certa »,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative di sua competenza idonee a consentire al cittadino di presentare, qualora rilevi ritardi od omissioni nella trascrizione o nella annotazione al PRA del trasferimento di proprietà di veicoli, documenti di data certa al fine di imputare correttamente le responsabilità per inadempienze di carattere anche fiscale connesse alla proprietà del veicolo trasferito.

(7-00371)

« Frontini ».

La XI Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, emanato in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera v), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, ha disciplinato la costituzione, la gestione e la vigilanza delle

« ... forme di previdenza per l'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio pubblico... », prevedendo l'istituzione di appositi fondi pensione;

l'articolo 3, comma 1, lettera v), della legge delega n. 421 dettava un unico criterio direttivo, per l'individuazione del trattamento tributario da riservare ai fondi pensione, quello cioè di prevedere « ... la possibilità della concessione di agevolazioni fiscali in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408 »;

l'articolo 13 del decreto n. 124 ha disposto i contributi erogati ai fondi pensione ad un regime tributario che appare chiaramente deteriore rispetto a quello cui erano finora sottoposti i contributi erogati ai fondi di previdenza preesistenti;

l'articolo 3, comma 3, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, prevede che, con uno o più decreti legislativi, potranno essere emanate fino al 31 dicembre 1993, « ... disposizioni correttive nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dal medesimo comma 1 »;

impegna il Governo:

ad abrogare l'articolo 13, comma 2, primo periodo, del decreto n. 124 laddove prevede che l'importo massimo dei contributi di cui può essere prevista la destinazione al fondo pensione non può superare l'importo del 10 per cento della retribuzione annua complessiva assunta come base per la determinazione del trattamento di fine rapporto (TFR);

a modificare l'articolo 13, comma 2, secondo periodo, del decreto n. 124, in maniera tale da consentire al datore di lavoro di portare in deduzione dal reddito d'impresa i contributi che sia tenuto a corrispondere al fondo pensione per un importo almeno pari alla quota dell'accantonamento al fondo TFR, destinata nell'anno allo stesso fondo pensione;

ad abrogare l'articolo 13, comma 4, del decreto n. 124, nella parte in cui prevede che la riduzione annuale di 500 mila lire riconosciuta dall'articolo 17, comma 1, primo periodo, del TUIR sia diminuita proporzionalmente al rapporto tra la quota dell'accantonamento al fondo TFR destinata a forme pensionistiche complementari e l'importo complessivo dell'accantonamento al fondo TFR;

a ridurre l'aliquota dell'imposta « d'acconto » che, a norma dell'articolo 13, comma 5, del decreto n. 124, il fondo

pensione è tenuto a versare sui contributi ricevuti;

ad escludere espressamente l'applicabilità della nuova formulazione dell'articolo 48, lettera a), del TUIR, così come risultante dal primo comma dell'articolo 13 del decreto n. 124 nei confronti dei lavoratori che alla data di entrata in vigore di tale decreto fossero già iscritti a forme previdenziali, anche se diverse da quelle pensionistiche complementari.

(7-00372) « Morgando, Delfino, Cancian ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le linee, le indicazioni e le determinazioni politiche del Governo in merito all'uso, al controllo e all'eliminazione degli abusi del patrimonio immobiliare in proprietà dello Stato e degli enti pubblici in genere, se è possibile che solo il comune di Roma abbia concesso e conceda ancor oggi gratuitamente, come risulta agli interpellanti, gli immobili di cui al sotto riportato elenco a favore di enti, partiti, associazioni e sindacati, che paiono evidentemente riferibili al cosiddetto « arco costituzionale » antifascista:

Corso Rinascimento 81, Gruppi consiliari indipendenti di sinistra; Via del Sudario 40, Fondazione S. Giuliano del Fiam; Via Albona 44, Polisportiva Popolare Villa Gordiani; Via delle Antille 18, Sezione Psdi; Via delle Antille 28, Circ. Cult. « Tempi Nuovi »; Via Antonio Forni 41, Sez. Psi « R. Morandi »; Via Armando Crisciani 74, Ass. Reg. Lazio Sordo; Via delle Azzorre 283, Coop. Paralido; Via delle Azzorre 303, Circ. Cult. « Pietro Nenni » Sez.; Via Baldassarre Orero 37, Circolo Ansel; Via Baldassarre Orero 43, Sez. Psi; Via Baldassarre Orero 59-63, Sez. Pci « Duilio Prato »; Via Baldassarre Orero 71, Democrazia Proletaria « Centro Peppino Impostato »; Via delle Baleari 67, Circolo « Quattro Mori »; Via delle Baleari 49, Sez. Psdi; Via Catullo 60, Circ. Ricreat. Enpal; Piazza Certaldo 4, Centro di cult. Proletaria; Via Cipriano Facchinetti 141, Circolo Aics Casalbruciato; Via Cittanova d'Istria 7, Cent. ricr. pensionati; Via Costantino 84, Roma Club indipe. Garbatella; Via Danilo Stieповich 166, Aics; Via Diego Angeli 122-166, Org. Collettive Pol. Casalbruciato; Via Diego Angeli 133, Circ. Cult. Sport. V Circ. A; Via Diego Angeli 135-139, Sezione Psi « Amici dell'Avanti »; Via Diego Angeli

147, Sez. Pci; Via Domenico Baffigo 1, Pontificia Opera Pres.; Via Domenico Baffigo 37, Circ. Culturale; Piazza Ener Betica 1, Sez. Pci; Via Enrico Cialdini 14, Sind. Dip. Comunali Cissal; Via Giovanni Battista Valen 95, Circ. Cult. per Sord.; Via Giovanni Battista Valen 97, Circ. Acli Colatino; Via Giovanni Battista Valen 97, Circ. Cult. « Tempi Nuovi »; Via Giovanni Battista Valen 129, Circ. Endas « G. Mazzini »; Via Goito 35, Ass. Cult. Cento Fior; Via Guido Vincon 26, Arci-Uisp; Viale Irpinia 34, Sez. Psi « Gordiani »; Viale Irpinia 54-58, Sunia; Viale Irpinia 64, Circ. Cult. « Edoardo D'O. »; Via dei Laterani 28, Centro « Alfredo Rampi »; Via della Magliana Nuova 20, Sez. Pci; Via Mario Fasan 36, Com. Acq.to F. e Tor F.; Piazza Navona 38, Ass. Naz. Part.ni; Via Ostiense 135, Inter. TraD. Comp.; Via Ostiense 202-08, Comitato promotore centro; Via Ostiense 202-01, Circ. Cult. Mario Mieli; Via Ostiense 202-02, Compagnia Mangiafuoco; Via Ostiense 202-03, Circolo Rosa Luxemburg; Via Ostiense 202-04, Gruppo Scout Agesci; Via Ostiense 202-05, Mov. Federativo Dem.; Via Ostiense 202-06, Lega comunista rivoluz.; Via Ostiense 202-07, sez. Democr. proletaria; Via Pieve Fosciana 121, Polisport. Rinascita Mag.; Via Pieve Fosciana 144, Polisp. Rinasc. Mag.; Via Pisino 22, Scuola Pop. di Musica « Villa Gordiani »; Via Prenestina 286 A, Circ. « De Gasperi » Preneste; Via Prenestina 288, Comm. Portieri Stab. Comune; Viale Primavera 317, Polisport. Kodokan Cento; Viale della Primavera 317, Coop. Trapper's; Piazza Balsamo Crivelli 76, Coop. Lavoratori Disocc. Organizz.; Piazza Balsamo Crivelli 78, Uisp Nuova Casalbruciato; Piazza Balsamo Crivelli 84, Dopolavoro Inquilini disoccupati; Viale dei Romagnoli 155, Comitato Unitario Popolare; Via Sante Bargellini 9, Sez. Pdup; Via Sante Bargellini 23, Ass. Culturale Puzzle; Via Scarperia 49, Circolo Culturale; Via Sebastiano Satta 0, Coop. Primo Maggio; Via Sebastiano Satta 1, Comitato Popolare Tiburtino; Via Sebastiano Satta 37, Partito Repubb. ital.; Via Sebastiano Satta 173, Circolo Ansel; Via Marco Simone 0, Circolo Acli Setteville; Via del Velabro 10, Ass.

Arco di Giano; Via dei Cerchi 25, Comit. Cittad. Lotta alla Droga; Via dell'Uccelleria 33 (Casina della Meridiana), Ass. Beat '72; Via dei Cerchi 25, Lega Ital. Diritti e Lib.ne dei Popoli; Via del Velabro 7, Ass. Romana Cremazione; Via del Velabro 5b/5c e 6, Gruppo Fam. Alcoolisti in Riab.ne; Via Monte Testaccio 21-26a, Polisp. « Monte Testaccio »;

se, in merito, siano di già in atto, come dovrebbe essere, qualche ispezione o inchiesta o, anche, indagini di polizia giudiziaria o, segnatamente, tributaria (trattandosi di abuso continuato di disponibilità pubbliche e, quindi, di illecito aggravio all'Erario!) e, se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili.

(2-01190)

« Tassi, Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

preso atto della informazione diffusa dalla stampa su un incontro con il Presidente del gruppo parlamentare dei deputati del PDS D'Alema e del deputato, esponente del PDS, Claudio Petruccioli, dei capi di Stato maggiore dell'Esercito, per iniziativa di questi ultimi;

preso atto che nessuna smentita, precisazione, o spiegazione è intervenuta da parte dei massimi esponenti della difesa militare del nostro paese;

considerando del tutto impensabile e ingiurioso che ci si trovi dinnanzi al ripetersi di quei contatti privilegiati della stessa forma conviviale che i capi militari intrattenevano con il PCI, ed in particolare con il senatore Pecchioli, durante gli anni delle commissioni piduiste della partitocrazia e dei militari;

dando per acquisite che i suddetti capi militari abbiano a tal modo avviato una procedura informale di consultazioni

con tutti gli esponenti delle varie forze parlamentari e politiche del paese;

rilevando che tale iniziativa si situa nel momento in cui il PDS viene dato arbitrariamente ed altrettanto massicciamente come il Partito trionfante delle recenti prove elettorali dai *mass-media italiani (e quindi internazionali)*, e come fulcro dei prossimi Governi e del potere, in una situazione di regime intollerante e fazioso, dove l'informazione distribuisce non conoscenza ma ignoranza, menzogna, discriminazioni a attentato ai diritti costituzionali, civili e politici dei cittadini, cui viene sempre più tolto il diritto-dovere di conoscere per deliberare —:

a) se del fatto il Ministro della difesa fosse stato preventivamente informato;

b) se la suddetta riunione sia stata da lui autorizzata;

c) se non intenda sanzionare i responsabili dell'iniziativa nel caso in cui non fosse stato informato e non avesse concesso una specifica autorizzazione;

d) nel caso opposto, se non intenda recedere e far recedere da una iniziativa in questo momento equivoco;

e) o quanto meno renderla responsabile ed ufficiale, e quindi controllabile e garantita dalla sua pubblicità e dalle sue forme di verbalizzazione e di svolgimento.

(2-01191) « Pannella, Taradash, Ciccionesere, Bonino, Vito ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano le linee, indicazioni e determinazioni politiche del Governo, in merito al problema della giusta e giustificata protesta degli studenti contro la ventilata riforma della scuola media nel senso sino ad oggi sostenuto anche dal Governo dei « tecnici » e dalla attuale « maggioranza », che quel governo sostiene, « allargata » al PCI-PDS, e, spesso, anche alla Lega

Lombarda (come si è riscontrato ed è provato dagli atti parlamentari) posto che esso preferisce lasciare ancora una volta ogni questione di « ordine pubblico » in proposito addirittura alla Magistratura inquirente, di cui antesignano è stato il P.M. di Trento, secondo note informazioni di stampa;

quando il Governo dei « tecnici » intenderà riprendere le doverose attività e funzioni, del resto tipiche di ogni « esecutivo » ed intervenire efficacemente, modificando le assurde proposte di riforma e riportando clima tranquillo nelle scuole.

(2-01192)

« Tassi. »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'agricoltura, per sapere:

se sia a loro conoscenza la gravissima situazione di disagio e la tensione che si è venuta a determinare tra i produttori di agrumi siciliani che hanno conferito il loro prodotto ad industrie del settore e che a tutt'oggi non sono stati pagati o hanno ricevuto soltanto parte delle spettanze relative all'annata agraria 1992-1993;

se risponde al vero che il dipartimento agricoltura della regione siciliana ha inviato all'AIMA, con notevole ritardo la documentazione utile per la riscossione dei contributi da destinare ai produttori conferitori;

se sia vero che dal prezzo di conferimento stabilito vengono decurtate cinquanta lire a chilogrammo dal prodotto;

se quanto in premessa dovesse rispondere al vero l'interpellante chiede che venga nominata una commissione di indagine che serva a verificare la tanto clamorosa trasparenza e il corretto uso delle risorse CEE.

(2-01193)

« Madaudo ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le indicazioni e le determinazioni politiche del Governo in merito alla politica per la radiotelevisione, anche in relazione e, anzi, soprattutto in relazione ai richiami sempre più pressanti dei competenti organismi CEE, in materia. Infatti, appare che nonostante la selva, anzi la giungla vera e propria di decreti e decretini del Ministro delle poste e la « riforma » imposta dalla maggioranza in tema di radio diffusione e di RAI-TV in particolare, l'Italia sia ancora sotto pesante rischio di sanzione CEE per la mancata liberalizzazione che secondo la Comunità deve essere concessa all'intero settore. Può essere tollerato una Radio televisione di Stato, ma solo alle precise condizioni che, nonostante la « riforma Pagani » gli uffici competenti della CEE non riescono a riscontrare nel regime legale della diffusione radiotelevisiva italiana; sarebbe ora a parere dell'interpellante di accogliere le tesi e le indicazioni del MSI in materia, tutte respinte dalla « maggioranza » che anche in quella materia aveva consentito il pedante condizionamento delle sinistre e del PDS in particolare, al fine di evitare all'Italia il peso e lo scorno delle sanzioni comunitarie in materia.

Tutto il « sistema della RAI-TV » dei professori e professorini del Consiglio di amministrazione che, per legge dovrebbe essere decaduto per il pesante passivo di bilancio superiore al limite legale per il mantenimento in carica del consiglio di amministrazione, ancorché « riformato », e dei « giornalisti » dell'USIGRAI che pontificano su ogni cosa, ma poi sono così faziosi da mandare in onda un'ignominia come l'« intervista »... chiosata... di Silvio Berlusconi in RAI 3, conclama una vera e propria radicale riforma e un fondamentale mutamento di rotta e di programma, secondo le indicazioni già proposte tempestivamente quanto inutilmente, al fine di avere un buon servizio pubblico e di evitare le pesanti sanzioni comunitarie.

(2-01194)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CORRENTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — considerato che:

è stato disposto in favore dei giovani di leva residenti nelle zone colpite dalle calamità atmosferiche del settembre scorso la concessione di una licenza speciale di 30 giorni —:

per quali motivi il Comando Militare Regione nord-ovest, in spregio a quanto sopra riportato non autorizza le licenze speciali come invece disposto dal Ministro.
(3-01636)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a parere dell'interrogante, sulla imposta comunale sugli immobili, per quanto attiene al legale pagamento della stessa, si pone il problema del pagamento in unica soluzione per l'intero importo dovuto per l'immobile che sia di proprietà di più persone. Infatti il solito « fisco » sta procedendo contro i comproprietari i quali abbiano provveduto al pagamento dell'im-

porto completo non diviso *pro quota*. In relazione e per conseguenza dei principi generali dell'ordinamento l'adempimento totale dell'obbligazione da parte di uno dei coobbligati libera anche gli altri, stante appunto l'adempimento totale puntuale e tempestivo dell'obbligazione stessa, consentendo addirittura il subingresso del debitore adempiente nelle ragioni del creditore primario. Davvero non si comprende come tale principio generale non debba essere anche recepito e applicato al sistema dei debiti fiscali, ciò anche secondo il diritto e dovere dell'autotutela della pubblica amministrazione (in questo caso quella fiscale), che finirà poi per essere soccombente nel costoso e pesante contenzioso che seguirà certamente l'ingiusto attuale burocratico rifiuto fiscale non solo del buon senso ma anche dell'applicazione dei principi generali dell'ordinamento che sono sempre e comunque applicabili anche in sede fiscale.

Pertanto, al fine di evitare il pesante contenzioso, e, quindi i danni, anche alla pubblica amministrazione oltre che all'immagine dello stesso Governo e del ministro delle finanze, unica soluzione è un provvedimento di chiarificazione e sanatoria nel senso suindicato —:

quali iniziative abbia assunto in merito.
(3-01637)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della campagna elettorale per l'elezione diretta del Sindaco e del rinnovo del Consiglio comunale di Taranto l'emittente televisiva AT6 ha gravemente violato le disposizioni legislative in materia di propaganda elettorale, trasmettendo spot televisivi di propaganda politica per la lista AT6 — Lega d'azione meridionale e per il suo candidato Sindaco Giancarlo Cito;

tali violazioni si sono perpetrate continuamente durante tutta la campagna elettorale sia per il primo turno che per il successivo ballottaggio, visto che il candidato Sindaco Cito compariva oltre che in trasmissioni di intrattenimento e pubblicitarie, anche nel corso di notiziari;

nonostante il formale richiamo del Garante per la radiodiffusione e l'editoria che con nota del 30 novembre 1993, invitava la succitata AT6 ad attenersi agli obblighi ed ai limiti prescritti nell'articolo 27 della legge n. 81 del 1993, e nel successivo regolamento, l'emittente televisiva ha continuato ad ignorare il divieto di presenza dei candidati nelle trasmissioni televisive inserendo in più occasioni il candidato Sindaco Cito nelle edizioni del telegiornale —:

quali provvedimenti il ministro dell'interno intenda adottare poiché la campagna elettorale nel comune di Taranto è stata turbata da continue gravi violazioni di legge: in particolare l'inosservanza del disposto all'articolo 27 della legge n. 81 del 1993, ha alterato la *par condicio* tra i candidati e di fatto non è stato garantito e assicurato l'accesso, a tutti i candidati agli spazi di propaganda in condizioni di parità tra loro;

quali provvedimenti urgenti il ministro delle poste e telecomunicazioni intenda adottare affinché un comportamento così grave e scorretto venga adeguatamente sanzionato al fine di evitare in futuro il ripetersi di simili comportamenti che, visto il ruolo che assume l'informazione locale con il nuovo sistema elettorale, potrebbero rappresentare la devastazione del gioco democratico. (5-01946)

LETTIERI e PIZZINATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 863 del 19 dicembre 1984, sotto il titolo « misure urgenti a sostegno ed incremento dei livelli occupazionali », ha introdotto i contratti di formazione e lavoro;

l'articolo 3 della predetta legge regolamenta tali rapporti e lo stesso, al comma 6, prevede la contribuzione, a carico del datore di lavoro, nella stessa misura fissa applicata agli apprendisti di cui alla legge 19 gennaio 1966, n. 25 e successive modificazioni;

il comma 14 include, tra i beneficiari delle agevolazioni di cui ai commi 4 e 6, anche i datori di lavoro iscritti agli albi professionali;

il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito in legge n. 291 del 26 luglio 1988, con l'articolo 5 ha ridotto il novero dei datori di lavoro che possono fruire delle agevolazioni di cui all'articolo 3, comma 6, della legge n. 863 del 1984;

il comma 1 della legge n. 291 del 1988 recita: « l'agevolazione di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, trova applicazione con riferimento ai lavoratori assunti dopo l'entrata in vigore del presente decreto da imprese artigiane e da quelle ubicate nei territori di cui al testo unico delle leggi sugli interventi del Mezzogiorno, approvato con

decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 »;

il comma 2 della stessa legge n. 291 del 1988 recita: « nei casi in cui non trova applicazione il comma 1, i contributi previdenziali e assistenziali, a carico del datore di lavoro, sono applicati nella misura del 50 per cento »;

alla luce di tale modifica, l'INPS, con circolare n. 164 del 21 luglio 1988, ha interpretato la norma ritenendo esclusi, dalle agevolazioni di cui al comma 1 (agevolazione del 100 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali), i professionisti residenti nel Mezzogiorno, non considerandoli imprese ai fini contributivi e compreso quello per la Cassa unica assegni familiari, previste dal settore del commercio e terziario, malgrado che l'articolo 49, comma 1, lettera d) della legge n. 88 del 9 marzo 1989 prevede espressamente che i professionisti siano inquadrati, ai fini contributivi e previdenziali tra le imprese del settore terziario;

a questo proposito lo stesso INPS con circolare n. 143, del 20 giugno 1989 ha avuto modo di precisare testualmente: « Con l'articolo 49 il legislatore ha, per la prima volta, delineato un quadro organico completo e dettagliato, dei settori cui sono assegnate, ai fini previdenziali e assistenziali, le attività economiche e non, dei datori di lavoro privati nonché dei criteri per l'attribuzione di tali attività ai settori medesimi.

Chiaramente con la suddetta norma, viene a essere superata, ai fini succitati, sia la generica e ormai inadeguata indicazione di categorie contenuta nell'articolo 33 del Testo unico delle norme sugli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, sia l'elencazione di cui all'articolo 2195 del codice civile che, impropriamente, data la specifica finalità dell'articolo medesimo (obbligo di iscrizione nel registro delle imprese) era stata a volte richiamata anche agli effetti della individuazione degli inquadramenti previdenziali.

L'articolo 49 dispone che la classificazione dei datori di lavoro disposta dall'istituto ha effetto a tutti i fini previdenziali e assistenziali.

La generalità di applicazione, fa sì che l'inquadramento stabilito dall'articolo 49 sia rilevante nei confronti di tutti gli aspetti della materia (regime previdenziale applicabile, aliquote contributive, facilitazione, ecc.) e faccia quindi stato non solo nei confronti dell'INPS, ma di ogni altro ente.

Di conseguenza viene ad essere sancito, per legge, il principio, del resto già seguito dall'istituto, dell'inquadramento "unico", nel senso, cioè di escludere la possibilità di scindere dall'inquadramento previdenziale, fatte salve, ovviamente, le eccezioni di legge, la concessione di particolari agevolazioni ai datori di lavoro (sgravi, fiscalizzazione, ecc.) ovvero l'applicazione di specifici regimi contributivi per i dipendenti (ad esempio iscrizione dei dirigenti all'INPDAI).

L'INAIL, con circolare n. 7 del 19 gennaio 1989, sull'argomento, ha dato una interpretazione più estensiva trattando i professionisti, ai fini dell'applicazione del comma 1 della legge n. 291 del 1988, alla stregua degli altri datori di lavoro.

Molti esperti in materia (*Sole 24 ore*), interpellati, hanno sostenuto l'estensione agevolativa totale anche ai professionisti residenti nelle aree di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 diversamente si andrebbero a violare gli articoli 3, 4, 35 della Costituzione.

I problemi fin qui posti sorgono pari pari ai fini dell'applicazione delle agevolazioni previste dal comma 9 dell'articolo 8 della legge n. 407 del 1990.

Infatti lo stesso recita: "A decorrere dal 1° gennaio 1991 nei confronti dei datori di lavoro di cui ai commi 1, 2 e 3 in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o sospesi dal lavoro e beneficiari di trattamento straordinario di integrazione salariale da un periodo uguale a quello suddetto, quando esse non siano effettuate in sostituzione di lavoratori dipendenti dalle stesse imprese per qualsiasi

causa licenziati o sospesi, i contributi previdenziali ed assistenziali sono applicati nella misura del 50 per cento per un periodo di 36 mesi. A tal fine sarà costituita in ogni regione apposita lista dalla quale le assunzioni possono essere effettuate con richiesta nominativa, secondo le modalità indicate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Nelle ipotesi di assunzione di cui al presente comma effettuate da imprese operanti nei territori del Mezzogiorno di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ovvero da imprese artigiane, non sono dovuti i contributi previdenziali e assistenziali per un periodo di trentasei mesi”.

Infine si osserva che l'articolo 5 della legge n. 291 del 1988 non ha modificato il comma 14 dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984, ne consegue che i benefici contributivi continuano a trovare applicazione relativamente ai professionisti operanti nel Mezzogiorno, nel senso che per essi la misura dei contributi è quella prevista per gli apprendisti » —:

se non intenda emanare una circolare che detti l'interpretazione del comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 291 del 1988 e del comma 9 dell'articolo 8 della legge n. 407 del 1990 nel senso che, ai fini della loro applicazione, i professionisti, residenti nelle aree di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, sono da considerarsi imprese. (5-01947)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 317 del 12 agosto 1993 per il completamento dei piani di ricostruzione prevede che il ministro dei lavori pubblici senta i comuni interessati prima di predisporre lo schema di decreto con l'elenco degli interventi di completamento delle opere in corso e con il quadro del fabbisogno finanziario;

il ministro ha annunciato di aver presentato il 7 dicembre sera lo schema di decreto;

il consiglio comunale di Macerata, uno dei comuni interessati dai piani di ricostruzione, è sciolto dal 5 luglio 1993 ed è stato rieletto il 21 novembre e il 5 dicembre scorso; la variante al PRG è ancora in corso di definizione presso gli organi regionali del CUR;

tra il 12 agosto e il 5 dicembre non vi era a Macerata rappresentanza democraticamente eletta e si confrontavano anzi programmi di candidati sindaci con ipotesi diverse sul completamento del piano di ricostruzione e una di queste ipotesi è infine prevalsa con l'elezione di Gian Mario Maulo a sindaco di Macerata;

il ministro era vincolato da un ordine del giorno (primo firmatario Calzolaio) approvato dalla Camera il 29 luglio e accolto dal Governo che impegna il ministro dei lavori pubblici « a scegliere tra i diversi progetti del necessario collegamento intervallivo ... quello che meglio risponde alle esigenze di minor impatto ambientale, del contenimento della spesa, della dimensione coerente con la viabilità interessata » —:

quando e in che modo abbia sentito il comune di Macerata e se non ritenga urgentissimo un incontro con il nuovo sindaco, acquisendone il programma;

come intenda rispettare la volontà dall'elettorato maceratese;

se abbia ricevuto la notizia *fax* e la comunicazione telefonica del 7 dicembre mattina inviate tramite il commissario prefettizio per conto della nuova giunta e del sindaco che chiedevano un incontro urgente prima della presentazione dello schema di decreto;

quale sia la divisione finanziaria fra fondi per la definizione economica dei rapporti di concessione chiusi e fondi per il completamento delle opere in corso nei comuni interessati dalla legge n. 317 del 1993;

quale sia l'elenco ufficiale delle opere « completabili » (secondo l'articolo 3, comma 1) e il complessivo fabbisogno finanziario dei comuni interessati dalla legge n. 317 del 1993 e come sono state individuate le opere da completare entro il complessivo elenco delle opere « completabili »;

quali siano i diversi progetti del necessario collegamento intervallivo del comune di Macerata fra Chienti e Potenza, come valuta uno di questi progetti (cioè la cosiddetta « strada nord » di Longarini) e se esiste una valutazione comparativa di impatto ambientale e di costi/benefici;

come intenda attuare l'ordine del Governo approvato dalla Camera il 29 luglio;

se, quando, con quali e quanti finanziamenti l'Anas realizzerà il raccordo Piediripa-Macerata, bloccato da 7 anni a causa del rapporto di concessione con Longarini. (5-01948)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1993, in Mozambico, è precipitato un aereo Sm-1019 dell'aviazione leggera dell'esercito italiano (Ale) durante un volo di ricognizione sull'itinerario Chimoio-Catandica, nei pressi del ponte sul fiume Pongue;

l'incidente di cui le cause sono ancora ignote ha causato la morte dei due piloti a bordo, il tenente Fabio Montagna del 28° gruppo squadroni Aves «Tuscano» e il sergente maggiore Salvatore Stabile del 20° gruppo squadroni Aves «Andromeda»;

il velivolo faceva parte della componente aerea che affianca il contingente italiano «Albatros», impegnato nella missione di pace Onu in Mozambico e i due militari sono le prime vittime italiane in codesta missione che si vanno ad aggiungere ai nostri otto caduti in Somalia —:

se, alla luce di quanto tragicamente accaduto, il Ministero della difesa abbia provveduto affinché le quote previste a

bilancio per la manutenzione dei suddetti velivoli siano state utilizzate e soprattutto se codeste somme siano sufficienti per garantire la sicurezza e l'incolumità dei nostri militari in missione;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per approfondire le reali cause che sono all'origine di tale grave incidente. (5-01949)

MICHIELON. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

che il decreto-legge n. 487 del 1° dicembre 1993 si va a trasformare l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico e a riorganizzare il Ministero stesso;

il nuovo ente pubblico economico denominato Ente «poste italiane» sarà retto, come previsto all'articolo 3 del predetto decreto del Presidente della Repubblica, da un Presidente e da un Consiglio di amministrazione (composto da 3 membri compreso il presidente) che avranno il compito di porre le condizioni per la trasformazione nel 1997 dell'Ente poste in spa —:

se ritengano che le nomine deliberate, sia alla Presidenza che al Consiglio di amministrazione, siano in grado di perseguire l'obiettivo di trasformazione, nel 1997, dell'Ente poste in spa dato che nessuno dei tre componenti ha alcuna specifica esperienza manageriale, tanto meno di grandi aziende, né di organizzazione del lavoro;

se risulti in che termini i tre componenti in questione pensino di risolvere il problema dei circa 30 mila dipendenti in esubero (peraltro concentrati per lo più nel centro-sud) di cui attualmente soffre l'Ente poste. (5-01950)

POLIZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con atto ispettivo n. 4-20460 (resoconto Camera dei deputati del 30 no-

vembre 1993 pagina 15810) l'onorevole Servello rappresentava un percorso « corruttivo » per alcune nomine del Banco di Napoli;

che le complicità riguardano il PDS ed altri esponenti politici;

che si continuano a tralasciare le inchieste sui rapporti tra le cooperative rosse ed il mondo del malaffare;

che si continuano, da parte di molte Procure della Repubblica d'Italia, ad omettere l'accertamento di responsabilità nei confronti delle giunte rosse;

che, sempre di più, nel Paese, comincia a manifestarsi la convinzione di un collegamento, forte tra la Sinistra e la maggioranza di quanti utilizzano il potere accusatorio per ottenere vantaggi politici;

che occorre dare risposta alle riflessioni espresse dall'onorevole Taradash nell'intervento sulla proposta di legge 2591/A.C. seduta del 30 novembre 1993, con accuse alla magistratura inquirente;

che sempre più è evidente la mancanza di serenità nel giudicare fatti rilevanti che possono avere valenza penale —:

quali accertamenti ispettivi intenda disporre per ripristinare la legalità ed il rispetto delle garanzie di libertà e di difesa nelle Procure della Repubblica d'Italia;

quali provvedimenti intenda assumere nei casi di omissione per la mancata attivazione dei procedimenti penali nei confronti delle giunte rosse;

quali provvedimenti disciplinari abbia proposto a seguito delle ispezioni eseguite alle Procure di Milano e di Napoli;

infine, quali proposte abbia inteso proporre e quali azioni abbia disposto, in caso di accertamento di responsabilità per l'uso strumentale della carcerazione preventiva e l'abuso nell'esercizio dell'azione penale.

(5-01951)

CIABARRI, CRIPPA, GALANTE e FAVA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nel 1989 la Commissione per le organizzazioni non governative (ONG), istituita dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49, propose al Ministero degli affari esteri di sperimentare una nuova forma di collaborazione con le ONG, simile al cofinanziamento tramite « block grants » adottato dalla CEE, per cercare soluzione ai seguenti problemi:

le procedure istruttorie per l'approvazione e la concessione di contributi ad iniziative promosse da ONG è estremamente lunga e farraginosa, oltre che troppo laboriosa e costosa rispetto agli interventi di più piccole dimensioni;

il Ministero non dispone di nessuno strumento adeguato a contribuire i micro-interventi, le azioni di sostegno diretto a organizzazioni di autosviluppo del terzo mondo e quelle piccole azioni che si risolvono con il solo impiego di qualche volontario o cooperante italiano; pertanto ciascuna di queste iniziative rischia di trasformarsi in programmi pluriennali costosi e spesso non necessari;

le Organizzazioni sindacali operano tramite propri istituti di cooperazione, ma non dispongono di canali interventuali adeguati al loro ruolo ed alla loro specificità (interventi di difesa del lavoro, di sostegno alla democrazia, di alto impatto occupazionale, ecc.) e devono adottare in tutto le tipologie formali del « programma promosso da ONG », non adeguate a tale specificità;

il Ministero degli affari esteri accolse i suggerimenti della Commissione e nel 1990 stipulò 6 diverse convenzioni di breve durata, di cui:

tre con gli istituti sindacali di cooperazione, finalizzati a contribuire ad interventi rientranti nella specificità della cooperazione sindacale,

tre con le federazioni delle ONG, ciascuna dedicata ad una delle tipologie sopra ricordate;

i positivi risultati della prima sperimentazione indussero il Ministero degli esteri a reiterare le convenzioni, apportando ulteriori perfezionamenti; tuttavia le nuove convenzioni, già stipulate e registrate, vennero respinte dall'ufficio di Ragioneria con rilievi sia formali che di merito, cui non risulta che il Ministero abbia ancora risposto compiutamente, nonostante il molto tempo intercorso —:

di quale natura siano i rilievi sollevati dagli organi di controllo;

se il Ministro intenda riattivare gli strumenti ricordati in premessa risolvendo i rilievi degli organi di controllo e, ove necessario, perfezionando ulteriormente gli strumenti stessi;

in ogni caso se il Ministro intenda nuovamente accogliere le raccomandazioni dell'organo consultivo per le ONG, anche ricorrendo a soluzioni diverse, ma che comunque consentano di risolvere i problemi posti in modo snello e delegato.

(5-01952)

CRIPPA, FAVA, GALANTE e CIABARRI.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in un'intervista a proposito della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, rilasciata al quotidiano *Avvenire* e pubblicata il 14 novembre scorso, il Ministro degli affari esteri ha auspicato una drastica riduzione del numero di organizzazioni non governative (ONG), a favore di organismi di più ampie dimensioni, adducendo tra i motivi di perplessità nei confronti delle ONG attualmente idonee che esse « forse hanno portato alla nascita di faccendieri, società di partito, esperti "targati", aspetti caratteristici della Tangentopoli nazionale »;

a quanto tuttora è dato sapere il diluvio di inchieste giudiziarie su illeciti legati alla cooperazione allo sviluppo ha finora coinvolto una schiera notevole, per quantità e qualità, di dirigenti di società,

funzionari pubblici e diplomatici in servizio, ma assolutamente non l'operato delle ONG —:

per quali motivi il Ministro, se è veramente a conoscenza di notizie di reato, non le abbia comunicate al magistrato inquirente o, quand'anche sia a conoscenza solo di fatti di malcostume non penalmente rilevanti, non abbia ritenuto di denunciarli penalmente alla pubblica opinione o quantomeno al Parlamento;

per quali motivi, se invece non ha effettiva conoscenza di fatti del genere, il Ministro si sia lasciato andare alla diffusione di dicerie;

a quali fonti il Ministro attinga le sue informazioni sull'operato delle ONG e, in particolare, se corrisponde a verità che, per la definizione del suo giudizio e della sua politica nei confronti delle ONG, egli si avvalga di appunti predisposti da operatori di quelle società di ingegneria e consulenza che sono così profondamente e largamente coinvolte nella tangentopoli legata alla cooperazione;

se il Ministro, anche per attuare un equo principio di reciprocità, per approfondire il suo giudizio sulle società di ingegneria e consulenza intenda avvalersi del consiglio degli operatori delle ONG, che tanto spesso hanno visto tali società all'opera nei Paesi del Sud del mondo;

di quali altri elementi si sia avvalso per individuare le ONG che avrebbero « portato alla nascita di faccendieri, società di partito, esperti "targati", aspetti caratteristici della Tangentopoli nazionale » come contrapposte alle « grandi organizzazioni » che vorrebbe maggiormente promuovere e quali sarebbero queste ultime.

(5-01953)

FAVA, GALANTE, CIABARRI e CRIPPA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'Italia si è impegnata ad intervenire in via straordinaria per il contenimento dell'epidemia di colera esplosa in Perù nel

gennaio 1991 e successivamente estesasi a tutta l'area Latino-americana;

il 16 luglio 1991, con delibera n. 106, il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo ha riconosciuto i presupposti di straordinarietà di tale intervento, poi programmato nel dettaglio e quindi approvato con atto del Ministro n. 3/str del 2 marzo 1992;

l'intervento di lotta contro il colera era articolato in più componenti parallele e contemporanee: una parte a gestione diretta della pubblica amministrazione competente (DGCS), tramite l'invio in America Latina di tre esperti e l'accreditamento presso le ambasciate italiane interessate dei necessari fondi di gestione; una parte attraverso la concessione alla Organizzazione mondiale della sanità (OPS/OMS) di un contributo finalizzato ed una parte di azione concreta sul territorio, nelle cinque aree più colpite dall'epidemia, affidata ad altrettante organizzazioni non governative (ONG);

le ONG affidatarie hanno elaborato, d'intesa con la DGCS, un comune piano d'intervento ed hanno concordato con i competenti uffici della DGCS una convenzione per formalizzare l'affidamento, il cui testo è stato trasmesso all'ufficio giuridico della stessa DGCS solo nel marzo del 1993, da allora le ONG affidatarie stanno attendendo invano la stipula ufficiale di tale convenzione;

nel frattempo il Governo ha confermato in diversi incontri internazionali l'imminente avvio dell'intervento contro il colera ed ha avviato le altre due componenti, quella a gestione diretta e quella multilaterale —:

perché la DGCS, tramite il suo ufficio giuridico, non abbia ancora provveduto alla stipula delle convenzioni con le ONG affidatarie, perdendo così tempo prezioso e vanificando anche gran parte delle risorse già impegnate;

se sia vero che, viste le restrizioni di bilancio, il Ministero degli affari esteri avrebbe deciso di non inserire l'iniziativa

nella nuova programmazione finanziaria, disattendendo gli impegni assunti e ripetutamente riconfermati e mettendo così a repentaglio anche l'efficacia delle azioni già avviate, nonostante l'epidemia di colera continui a dilagare in America Latina ovvero, in caso contrario, come il Ministro intenda intervenire per l'immediato avvio dell'intervento. (5-01954)

GALANTE, CIABARRI, CRIPPA e FAVA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 5 novembre scorso il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo approvava l'iniziativa n. 004710 « alleviamento della povertà rurale » in Albania, con un finanziamento a dono di lire 4 miliardi per un programma della durata di sei mesi gestito e realizzato dalla Banca Mondiale;

in tale programma, pur rilevando « i bassi costi rappresentati correntemente dalla manodopera (locale) e da alcuni materiali di base », si preventiva alla voce « assistenza tecnica » un costo di lire 128 milioni per l'impiego di esperti italiani per 4 mesi uomo, prevedendo una remunerazione mensile lorda di 32 milioni per esperto, cui si devono aggiungere altri 24 milioni per biglietti aerei ed altri costi da rendicontare;

viene inoltre esplicitato che una prima fase d'avvio del programma in oggetto era stata « interamente eseguita dalla ONG francese Frères d'Espérance », confermando così che per la natura delle iniziative previste e per la necessità di un profondo coinvolgimento delle comunità locali il programma si sarebbe meglio prestato ad essere affidato ad una ONG (organizzazione non governativa);

in quest'ultimo caso la remunerazione degli esperti italiani non avrebbe potuto superare 1,7 milioni al mese, se contrattati come volontari in servizio civile, o al più 6,3 milioni mensili se con-

trattati come cooperanti e selezionati al massimo livello possibile di esperienza e professionalità —:

se il Ministro non ritenga che il costo del personale italiano sia scandalosamente elevato, rispetto anche alla situazione economica in Albania, alla retribuzione dei professionisti albanesi ed alla scarsità di risorse della cooperazione italiana;

per quale motivo non sia stata presa in esame la possibilità di affidamento ad una ONG italiana tra le varie specializzate in questo settore di intervento e se tale decisione non sia stata influenzata anche dal fatto che le ONG italiane avevano decisamente contestato il precedente metodo d'intervento della cooperazione governativa in Albania, oggi oggetto anche di approfondimenti da parte della Magistratura. (5-01955)

CRIPPA, FAVA, GALANTE e CIABARRI.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre scorso il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo ha approvato l'iniziativa n. 004772 « Convenzione supporto borsisti dei PVS », della durata di 12 mesi e del costo di circa un miliardo di lire, affidata al « Consorzio interuniversitario per la cooperazione allo sviluppo » (CONICS), consistente in un insieme di attività di ricerca e studio, di prima accoglienza per i borsisti dei Paesi in via di sviluppo e di non meglio precisato « primo orientamento » degli stessi;

nel costo previsto il 72,53 per cento è destinato all'impiego del personale italiano, il 12,22 per cento a spese generali di funzionamento non meglio specificate ed il 10,2 per cento ad un « fondo globale di gestione » forfettario;

la documentazione sottoposta al Comitato direzionale non conteneva né la « specifica valutazione dell'Unità tecnica centrale » che secondo la legge 26 febbraio 1987, n. 49, art. 15, comma 7, deve obbligatoriamente corredare tutte le delibere ed i pareri del Comitato e che membri di tale Unità riferiscono essere stata non positiva,

né il parere del nucleo di valutazione tecnica, di cui dispone il Comitato in base alla stessa legge, art. 9, comma 6 e che secondo informazioni orali sarebbe addirittura negativo —:

per quale motivo i membri del Comitato direzionale non sono stati edotti delle valutazioni sopra richiamate e se effettivamente esse esprimevano perplessità in merito all'iniziativa;

per quale motivo si consideri da assistere, anche per prima assistenza ed orientamento, la totalità dei borsisti (1605 persone), di cui almeno 1305 hanno già ricevuto assistenza negli anni precedenti proprio dal CONICS tramite analogo convenzione, e se non si debba invece calcolare l'incidenza dell'assistenza esclusivamente sui 300 nuovi borsisti del 1994;

per quale motivo anche la costituzione di una banca dati relativa ai borsisti debba essere affidata e pagata ad un ente esterno alla Pubblica amministrazione competente;

per quale motivo il Ministero degli esteri debba finanziare ad un consorzio di istituti universitari attività di « supporto scientifico e documentaristico per la realizzazione di uno studio volto a definire le linee di integrazione tra l'attività formativa in Italia ed i programmi di cooperazione in loco » nel settore universitario, condotte dagli stessi membri del consorzio;

per quale motivo si debba finanziare al CONICS materiale informativo sulle università italiane da inviare alle Ambasciate d'Italia e se ciò non dovrebbe far parte, comunque, di finanziamento diverso;

se « l'indagine a tutto campo presso le maggiori strutture universitarie italiane » non era già prevista nella precedente convenzione e, in tal caso, perché non è stata realizzata. (5-01956)

CIABARRI, CRIPPA, FAVA e GALANTE.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 5 novembre scorso il Comitato direzionale per la cooperazione allo svi-

luppo ha approvato le seguenti iniziative in Albania:

« Sostegno alle produzioni agricole », programma straordinario con un finanziamento a dono di 12 miliardi in 30 mesi, con una consistente componente di forniture di attrezzature, macchine, fertilizzanti, sementi ed altri materiali per la produzione agricola locale;

« Intervento straordinario per la costruzione di silos per lo stoccaggio di cereali nel porto di Durazzo », finanziato a dono per un totale di 7,3 miliardi in tre anni e finalizzato a facilitare lo stoccaggio degli aiuti alimentari inviati in Albania;

i donatori rappresentati a Tirana, recentemente riunitisi presso la locale delegazione della CEE, hanno preso atto che le disponibilità di grano e altri cereali in Albania sono ormai in eccedenza rispetto al consumo previsto; hanno inoltre espresso il parere di escludere nuove forniture di frumento e farina;

l'Albania ha chiesto di impiegare il finanziamento di 13 miliardi concordato in Commissione mista per l'aiuto alimentare straordinario ripartendolo al 55 per cento in olio di semi di girasole ed al 45 per cento in zucchero —:

se le due iniziative ricordate in premessa non siano in contraddizione tra loro, essendo una rivolta alla produzione alimentare interna e l'altra ad ospitare gli aiuti esterni, e se in particolare la seconda iniziativa non debba essere annullata perché in contrasto con gli accordi tra i donatori, nonché con la constatazione che l'esportazione in Albania di aiuti da stoccare in silos è già non più necessaria oggi e plausibilmente lo sarà ancor meno tra tre anni, quando i silos saranno stati ultimati;

se il Ministro non ritenga che un'assistenza italiana per la costruzione dei silos non rischi di servire solo per una futura esportazione di cereali italiani in Albania, nel qual caso, trattandosi di meno sostegno all'esportazione, non dovrebbe essere finanziato con il fondo di cooperazione allo sviluppo, o che invece, se per

utilizzare tali strutture si dovessero inviare ulteriori aiuti alimentari, ciò non contribuirebbe a demolire la fragile economia agricola albanese che stenta ad essere competitiva sul mercato interno, ed a vanificare così l'iniziativa di sostegno alle produzioni agricole ricordata in premessa. (5-01957)

GALANTE, CIABARRI, CRIPPA e FAVA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la legge 26 febbraio 1987, n. 49, indica tra le finalità della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo « il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia ed il sostegno alla promozione della donna » (art. 1) ed istituisce un apposito ufficio per lo « studio e proposta per la promozione del ruolo della donna nei Paesi in via di sviluppo nell'ambito della politica di cooperazione » (articolo 10);

nella Relazione annuale al Parlamento sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1992, al capitolo « Promozione del ruolo della donna » vengono citati numerosi progetti curati dal suddetto ufficio (Ufficio XII della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) come deliberati e/o attuati;

oggi, ormai a fine del 1993, risulta che la gran parte di tali iniziative non hanno portato ad un decreto e tantomeno all'avvio della loro realizzazione —:

quante e quali iniziative di promozione del ruolo della donna siano state decretate e quante e quali avviate a realizzazione;

quale sia stato l'impegno complessivo di spesa in questo campo nel 1992 e quanto l'erogato e come essi siano stati ripartiti;

quali siano stati i motivi di mancata realizzazione dei progetti eventualmente rimasti sulla carta. (5-01958)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUIDI. — *Ai Ministri delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, è stato approvato il regolamento degli uffici e del personale del Ministero delle finanze;

l'articolo 45 prevede l'istituzione, presso le sedi delle direzioni regionali delle entrate, dei comitati tributari regionali;

il comma 2 dell'articolo 45 definisce la composizione di detti comitati, con membri nominati tra gli appartenenti all'Amministrazione finanziaria ed altri nominati dalle amministrazioni, enti locali e organismi sindacali;

ad oggi la direzione regionale delle entrate della Toscana non ha inoltrato la richiesta di designazione all'amministrazione regionale —:

se risulti che il comitato tributario regionale della Toscana sia stato insediato nella pienezza dei componenti previsti dalla legge. (4-20696)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-19477 resoconto seduta Camera dei Deputati del 3 novembre 1993 si denunciavano episodi di malcostume della giunta rosso-verde alla guida del comune di Casoria;

si esprimeva sconcerto per l'iniziativa dell'affidamento di un incarico professionale sulla questione dell'edilizia scolastica (delibera 850 del 1° ottobre 1993) quando già precedentemente la giunta municipale aveva richiesto l'assistenza di altro professionista (atto giunta comunale 464/92);

addirittura si arriva alla farsa dell'affidamento, con atto 1037 del 26 novembre 1993, di un nuovo incarico di consulenza ed assistenza nella problematica relativa al programma di edilizia scolastica « legge Falcucci » —:

quali iniziative intendano esperire per bloccare la pratica di assunzione di atti illegittimi;

quali provvedimenti intendano attivare per «fermare» l'allegria gestione della cosa pubblica da parte della giunta rosso-verde. A parere dell'interrogante è giunto altresì il momento di verificare perché non vengono attivate indagini sul malgoverno instaurato al comune di Casoria, all'indomani del 6 giugno 1993. (4-20697)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atti deliberativi n. 624-622-621-620-618-617-616-615-612-625-626-608-623-619-614-613-611-610-620-618-617-612-613-614-611-610, tutti assunti nell'anno 1993, la giunta comunale di Casoria rosso-verde, avvantaggiava alcuni cittadini assegnando contributi economici nell'ordine di lire 250 mila, di lire 500 mila, di lire 1 milione, di lire 1 milione e 500 mila, con scelta quantitativa differenziata;

gli atti predisposti dal settore competente non contenevano l'entità del contributo, che invece veniva stabilito dagli assessori riuniti, senza motivare la diversa entità;

con atto n. 256 del 20 marzo 1993 e successivo del 9 aprile 1993, con abuso d'ufficio, a parere dell'interrogante, veniva disposto il comando di un autista del comune di Casoria in violazione della legge regionale 27 aprile 1990, n. 22 che al terzo comma dell'articolo 1 fa divieto espresso di procedere a comandi di personale;

già precedentemente lo stesso dipendente veniva utilizzato per attività estranea alla pubblica amministrazione —:

quali iniziative intendano assumere per accertare se sono state esperite inda-

gini dai servizi periferici di polizia e quali responsabilità sono state individuate, ovvero quali condizionamenti sono stati scoperti;

quali interventi intendano disporre perché non continui l'assunzione di atti illegittimi, abusi e peculati. (4-20698)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni parlamentari del 2 marzo 1993 (pag. 8576 - resoconto atti Camera), del 14 settembre 1993 (pag. 13340, 13341, 13383 - resoconto atti Camera), del 28 settembre 1993 (pag. 13905 - resoconto atti Camera), del 12 ottobre 1993 (pag. 14300, 14648 - resoconto atti Camera), del 26 ottobre 1993 (pag. 14840 - resoconto atti Camera), si denunciavano varie illegittimità ed abusi da parte delle amministrazioni di sinistra al governo della città di Casoria, nonché si evidenziavano alcuni fatti deformati dalla stampa quotidiana;

nel contempo si chiedevano accertamenti per conoscere le iniziative assunte dalle forze di polizia ed i risultati delle indagini esperite dalla Magistratura inquirente;

purtroppo, la mancanza di provvedimenti immediati da parte degli organi inquirenti spinge gli amministratori del comune di Casoria, che godono, per l'appartenenza ai partiti della sinistra, di una speciale impunità, a continuare nelle illegalità e negli abusi;

la giunta comunale continua ad elargire contributi economici a proprio piacimento (seduta di Giunta del 14 settembre 1993);

l'amministrazione comunale continua a disporre spostamenti di personale sostituendosi ai dirigenti di settore e quindi

con abuso delle funzioni (disposizioni di servizio del 15 luglio 1993; dell'11 agosto 1993; del 23 agosto 1993);

le indagini in corso sulle autorizzazioni rilasciate ai sensi della legge 219/81, nelle quali si sono evidenziati abusi ed illeciti, non sembrano concluse;

anche su questo versante, in mancanza di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, si continuano gli abusi e né il prefetto, né la procura, né la polizia intervengono nonostante le dettagliate denunce presentate, a più riprese, da gruppi politici ovvero da cittadini interessati. Così può succedere che il sindaco, a seguito di un rapporto tecnico, interviene per ordinare (con provvedimento n. 251 del 9 agosto 1993) la sospensione del buono-contributo n. 51 del 27 marzo 1993 per violazione legge 47/85 e poi non si sa come dispone la revoca della predetta ordinanza per favorire gli interessati che hanno ripreso i lavori e quindi possono riutilizzare il buono-contributo concesso, nonostante l'accertamento delle violazioni —:

se gli organi di polizia abbiano accertato, sugli episodi riportati, eventuali abusi d'ufficio ed eventuali truffe ai sensi articolo 640-bis del codice penale ovvero eventuali casi di corruzione nel rilascio dei buoni contributi di cui alla legge 219/81;

i risultati conseguiti attraverso le indagini ed in mancanza quali provvedimenti intenda adottare per eventuali inerzie ed omissioni. (4-20699)

PERINEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nella mattinata di sabato 4 dicembre 1993, presso la sede della USL Ba/7, dislocata ad Altamura, comprendente i Comuni di Altamura, Gravina di Puglia e Poggiorcini, in provincia di Bari, la Commissione esaminatrice del Concorso a due posti di Vigile sanitario addetto all'Ufficio di Igiene ha dovuto sospendere la seconda prova scritta alla quale erano stati ammessi —

pochissime ore dopo lo svolgimento della prima prova — cinque dei ventisette candidati concorrenti;

tanto si è determinato in presenza di una manifestazione, messa in atto presso gli Uffici della USL Ba/7 di Altamura, intorno alle ore 9 della stessa giornata 4 dicembre 1993, e rivolta soprattutto nei confronti di due dirigenti della USL medesima, rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione esaminatrice nonché Coordinatore sanitario e impiegato — appunto — della stessa USL Ba/7;

la protesta è esplosa a seguito della decisione dei Commissari di ammettere alla seconda prova scritta, fissata proprio per la mattinata di sabato 4 dicembre 1993, tre candidati, uno dei quali dipendente della USL Ba/7 e gli altri due parenti stretti di funzionari della stessa USL, (una figlia del Presidente della Commissione) i quali sono stati ritenuti dai manifestanti beneficiari di un trattamento di favore che ha consentito loro di superare la prima prova scritta;

questo ulteriore momento di controversia e contenzioso è l'ennesimo che si verifica, in quanto altre vicende — più o meno simili — si sono verificate in un recentissimo passato, come, ad esempio, il concorso, bandito nel 1990, espletato un anno fa con l'assunzione di ben dieci vigili sanitari, che è stato annullato recentemente dal TAR anche perché — è la prima motivazione — mancava il parere obbligatorio, sull'ammissibilità dei Candidati, del Coordinatore Amministrativo;

è evidente che tutto questo, e altro ancora, determina negli operatori della USL Ba/7 e nelle comunità di Altamura, Gravina di Puglia, Poggiorsini, cioè circa centomila cittadini, sconcerto, disorientamento, distacco, diffidenza che alimentano, in questa zona all'interno della Alta Murgia barese, un giudizio sempre più negativo sulla sanità pubblica;

recentemente, all'interno della Giunta regionale della Puglia, dopo un ennesimo « rimpasto » politico, l'Assessorato alla Sa-

nità ha visto insediarsi un nuovo Responsabile che di tanto è stato informato e che — pare — si accinge a emanare ulteriori disposizioni e provvedimenti —:

se non ritenga ormai assolutamente indispensabile avviare un'indagine ispettiva, attraverso Dirigenti del Ministero della Sanità, tesa a chiarire finalmente il funzionamento dell'articolazione burocratico-amministrativa della USL Ba/7, all'interno della quale ci sono competenze, professionalità, dedizioni straordinarie che finiscono per essere oscurate da episodi come quelli su esposti. (4-20700)

RAMON MANTOVANI, CALINI CANAVESE, MITA e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* — *Per sapere — premesso che:*

in due occasioni nel mese di novembre, il 3 novembre per l'inaugurazione dell'anno accademico e il 26 novembre in occasione di un convegno del Movimento Federalista Europeo, l'Università Statale di Milano ha interrotto ogni attività didattica ed è stata presidiata dalle forze dell'ordine —:

per quale motivo il convegno del Movimento Federalista Europeo sia stato tenuto all'interno dell'Università Statale di Milano considerato il fatto che l'aula magna non viene mai concessa a movimenti o partiti politici;

se risulti che il Movimento Federalista Europeo abbia corrisposto delle somme, ed eventualmente di quale importo, per l'uso dell'aula magna dell'Università statale;

se non si ritenga in ogni caso gravemente lesivo dell'attività scientifica e didattica il fatto che la stessa venga interrotta per presunti motivi di ordine pubblico;

quali iniziative si intendano assumere per intervenire presso le autorità accademiche affinché simili episodi non abbiano a ripetersi;

quali interventi si intendano produrre presso le autorità accademiche affinché la componente studentesca non venga regolarmente esclusa dalla programmazione delle iniziative culturali di carattere generale e affinché non venga gravemente penalizzata con ingiustificabili interruzioni dell'attività accademica;

quali siano i motivi di ordine pubblico che hanno giustificato lo schieramento delle forze dell'ordine nella giornata del 26 novembre 1993. (4-20701)

RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — *Per sapere - premesso che:*

in data 22 ottobre 1993 la società NATIONAL STARCH con sede legale in Milano facente parte del gruppo multinazionale UNILEVER e operante nel settore chimico degli adesivi industriali ha licenziato il dottor Paolo Boniforti;

il dottor Boniforti era responsabile del settore ricerca e sviluppo adesivi per autoveicoli e per calzature;

per giustificare il licenziamento la società ha accusato il dottor Boniforti di aver trafugato e trasmesso a terzi per mezzo di documento manoscritto formule riservate;

la società ha rifiutato ogni possibilità al dottor Boniforti di dimostrare la propria estraneità alla vicenda, ivi compresa una perizia calligrafica *super partes*;

il dottor Boniforti ha presentato presso il Tribunale di Milano regolare ricorso contro il licenziamento;

nel corso del 1993 la direzione centrale europea NATIONAL ha smantellato la divisione tecnica Europa adesivi della quale era membro anche il dottor Boniforti;

è in atto un depotenziamento del laboratorio Ricerca e Sviluppo di NATIONAL ITALIA con una sensibile diminuzione della forza lavoro al fine di trasferire risorse economiche e di crescita profes-

sionale al costituendo laboratorio Ricerca e Sviluppo Europa sito in Gran Bretagna;

il dottor Boniforti è conosciuto da tutti nell'azienda come fortemente impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori e come esponente della FULC CGIL e del Partito della Rifondazione comunista;

il dottor Boniforti nel corso di una assemblea sindacale aveva denunciato le manovre aziendali e il pericolo di possibili ristrutturazioni -;

quali iniziative di competenza si ritengano di assumere presso la società NATIONAL STARCH ITALIA al fine di impedire così gravi e palesi violazioni dei diritti sindacali giacché risulta del tutto evidente, ad avviso dell'interrogante, che il dottor Paolo Boniforti è stato pretestuosamente allontanato dall'azienda in quanto ritenuto ostacolo ai processi di ristrutturazione aziendale;

se non si ritenga di richiedere alla società NATIONAL STARCH ITALIA notizie precise circa la progettata ristrutturazione, che determinerebbe trasferimento all'estero di attività con conseguente perdita di posti di lavoro in Italia. (4-20702)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — *Per sapere - premesso che:*

il servizio prenotazioni telefoniche Alitalia presso l'aeroporto di Caselle (TO) funziona esclusivamente nei giorni feriali, limitatamente all'orario 9/18, cessando dopo tale ora con un'interruzione che, a causa dell'interruzione del servizio nelle intere giornate di sabato e di domenica, dura ben 63 ore consecutive, dalle ore 18 del venerdì fino alle ore 9 del lunedì successivo;

durante tali periodi, il servizio è assolto soprattutto dal centralino telefonico dell'Alitalia di Roma (06-65641) al quale quasi perennemente una segreteria telefonica comunica all'utenza che le linee sono sovraccariche, suggerendo molto spesso di ritelefonare successivamente;

questa situazione di disservizio, oltre a costringere gli utenti dell'area torinese a lunghe e costose telefonate in teleselezione, crea confusione in sede di prenotazione e cancellazione dei voli, con conseguenti danni a carico dell'utenza;

a titolo esemplificativo, nel corso dei recenti scioperi di novembre, molti viaggiatori, che avevano prenotato voli in partenza dall'aeroporto torinese di Caselle, essendo stati detti voli cancellati dopo le ore 18, non sono stati avvisati di tali cancellazioni, causa la chiusura dell'ufficio prenotazioni di Torino, con comprensibili conseguenze —;

se non ritenga indispensabile che, nel momento in cui viene ufficialmente inaugurata la nuova grande aerostazione di Caselle, la soc. Alitalia provveda finalmente ad assicurare anche all'utenza torinese e piemontese un servizio di prenotazione voli adeguato alle esigenze ed al movimento passeggeri dell'aeroporto di una metropoli. (4-20703)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della associazione culturale «Valle di Suessola» di S. Maria a Vico (CE), prof. Alfonso Morgillo, ha diretto il 27 novembre scorso al Ministero delle poste e telecomunicazioni e ad altri, tra i quali l'interrogante, una lettera nella quale si legge:

« Il sottoscritto presidente dell'Associazione Culturale Valle di Suessola, valle che comprende i comuni di S. Maria a Vico, S. Felice a Cancellò, Arienzo, Cervino (tutti in provincia di Caserta), prof. Morgillo Alfonso rende noto alle SS.LL. quanto segue. Questa associazione è proprietaria della tv locale comunitaria Tele S. Maria, con sede in via Nazionale, 82 S. Maria a Vico. L'emittente TSM, acronimo per Tele S. Maria, ha iniziato le sue trasmissioni quattro anni or sono e precisamente nell'ottobre del 1989. Dopo vari mesi di trasmissioni e di prove tecniche, fu comunicato in

base all'articolo 403 del codice di legislazione postale, al Ministero delle poste e telecomunicazioni Circ. Costr. TT. Napoli ed alla prefettura di Caserta con raccomandata ar n. 311 del 13 aprile 1990 e raccomandata ar n. 515 e 516 del 23 aprile 1990, il possesso delle apparecchiature televisive e l'inizio delle trasmissioni come televisione comunitaria culturale senza fini di lucro. In quei mesi di prove tecniche, circa dodici mesi, il nostro tecnico scelse le frequenze libere nella nostra valle, frequenze che tuttora servono i vari comuni e le numerose frazioni della zona. All'uscita della cosiddetta legge Mammi, l'associazione non credette opportuno fare domanda per concessione televisiva in quanto la predetta legge Mammi non prevedeva e non prevede le tv comunitarie. E quindi TSM ha continuato a trasmettere nonostante lettere e telegrammi anonimi inviati da qualche mentecatto al Circ. Costr. TT. Napoli nel vano tentativo di «farci chiudere l'emittente». In seguito fu chiesto un incontro con Lei, sig. Ministro, e Lei ci inviò all'ufficio legale del ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Al dott. P. Sirena, titolare dell'ufficio legale, esponemmo all'inizio del mese di luglio 1992 (alla presenza dell'on. Ferdinando Imposimato a cui ci eravamo rivolti per prenotarci l'incontro con Lei, sig. Ministro) il nostro caso di televisione comunitaria e quindi non commerciale e mostriamo le schede, che abbiamo sempre con noi, e la piantina 1/25000 dell'IGM dove erano segnate tutte le nostre piccole postazioni tv. Ripetiamo: le nostre piccole postazioni tv perché trasmettiamo con apparecchiature di solo quattro watt di potenza perché la nostra Valle di Suessola, essendo un triangolo con un'altezza di nove km, può essere servita con piccoli trasmettitori cioè di bassissima potenza. La nostra bella valle ha molti anfratti e non può essere servita da un solo trasmettitore; ecco perché noi abbiamo varie frequenze e varie postazioni tv. All'ufficio legale inviammo, in data 16 dicembre 1992, una nota informativa sulla nostra emittente chiedendo di sapere come dovevamo essere inquadrati noi di TSM, tele-

visione comunitaria dell'associazione culturale registrata con atto notarile e con codice fiscale. Il 13 aprile 1993 la direzione centrale servizi radioelettrici div. III-sez. II risponde ad una emittente (Tele Fiamma) che aveva fatto richiesta di concessione per tv comunitaria: "spiace dover comunicare che la stessa non può essere accolta, in quanto l'articolo 16 della legge 6 agosto 1990 n. 223, che regola la materia, non prevede il rilascio di concessioni per emittenti televisive private a carattere comunitario". E perché le tv locali comunitarie non devono esistere? La legge 25 giugno 1993 n. 206 (nuova disciplina del sistema radiotelevisivo e dell'editoria), il decreto legge 27 agosto 1993, n. 323 (provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva), la legge 27 ottobre 1993, n. 422 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva), non trattano minimamente delle tv comunitarie. Perché, sig. Ministro, ancora una volta si penalizza il sociale? TSM ha portato nelle case di circa cinquantamila abitanti i consigli comunali (registrati per ore ed ore) di ben quattro comuni, due dei quali sciolti dal Presidente della Repubblica per infiltrazioni camorristiche e irregolarità amministrative. La domenica e le altre feste comandate TSM porta agli ammalati, agli anziani, agli handicappati la Santa Messa in diretta dalle Chiese (a turno). Non c'è un convegno religioso, culturale, sociale; non c'è un dibattito politico; non c'è qualsiasi iniziativa locale che TSM non abbia ripreso. Il nostro folklore, le nostre processioni, ecc. vengono puntualmente filmati, trasmessi da TSM, e vengono conservati in archivio per la nostra storia. Quanti palazzi esistono oggi solo nella nostra videoteca, a causa degli scempi edilizi perpetrati da amministratori incoscienti. Sig. Ministro, come ebbi modo di dire al dott. Sirena, così lo ripeto a Lei: TSM dispone di cinque giornalisti pubblicisti iscritti all'Albo Nazionale, uno scrittore ottantenne, un perito industriale, alcuni studenti, un fabbro, un pensionato, alcuni giovani disoccupati, un alunno di prima media (mio figlio Ivan) e due bimbi

di terza elementare (l'altra mia figlia Selena e mio nipote Enzo). Tutti prestano la loro collaborazione gratuitamente e non è escluso che alcuni diano dei contributi mensili per coprire le spese. TSM, televisione comunitaria non prevista dalla legge Mammi e succ. modifiche, come deve essere inquadrata? Deve inviare o no le schede tecniche? Dal gennaio 1993 non abbiamo più la postazione al Monticello Volpone: l'emittente tv che ci ospitava ha chiuso i battenti e siamo stati costretti a trasferirci sul vicino Colle Puoti. Nella speranza, sig. Ministro, di poterLa incontrare al più presto, le auguriamo un Santo Natale * -:

se il ministro abbia inteso rispondere e come o comunque fissare un incontro per l'esame del problema;

poiché l'esistenza di emittenti televisive comunitarie è addirittura sancita, interpretando analogicamente la legge quanto a quelle radiofoniche, e rappresentata una realtà civile e culturale degna del massimo rispetto e favore, come il Governo intenda favorirne ruolo e prospettive ed in particolare se con il riconoscimento di fatto, quello di una interpretazione analogica con le emittenti radiofoniche o ancora in altro modo, e quale, tutto potendosi attendere, ad avviso dell'interrogante, e nelle guerre dell'etere in corso, tranne che non si riconosca spazio e ruolo alle emittenti televisive che per esser «comunitarie» svolgono una funzione civile altamente meritoria. (4-20704)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

i comportamenti gestionali dell'ALENIA, con dirompenti effetti sulla produttività e sull'occupazione, risultano sempre più incomprensibili all'interrogante;

la ALENIA infatti con lettera 29 novembre 1993 ha diretto alla CISNAL la seguente nota:

« Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 della legge del 29 dicembre 1990, n. 428, Vi comunichiamo quanto segue:

Il mercato delle trasformazioni, revisioni e manutenzioni di velivoli, pur in uno scenario di flessione della domanda di aerei nuovi, continua a presentare opportunità di lavoro, a prezzi che restano a livelli contenuti.

Pertanto fattore di successo in tale campo di attività è la disponibilità di una struttura industriale flessibile ed efficiente che persegua nel tempo costi sempre più competitivi.

In base a tale considerazione l'ALENIA ritiene necessario integrare in una unica realtà societaria le proprie unità operanti nel settore delle trasformazioni, revisioni e manutenzioni, procedendo ad una integrazione strutturale che, fermi restando gli attuali insediamenti, assicuri gli efficientamenti necessari.

In particolare si prevede entro il 31 dicembre p.v. il trasferimento da ALENIA - azienda Finmeccanica spa alla controllata Officine Aeronavali spa del ramo di azienda costituito dalle attività e risorse dello stabilimento di Capodichino dedicate alle trasformazioni e revisioni, ivi comprese le risorse operanti a Pratica di Mare e i dipendenti della Direzione di azienda dedicati.

I rapporti di lavoro verranno trasferiti in continuità secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge »;

da quanto precede può dedursi chiaramente che con la cessione alla controllata Officine Aeronavali di Venezia delle trasformazioni e revisioni di aerei e la possibilità di dare a quest'ultima gli appalti per le costruzioni, verrà a mancare totalmente la attività industriale sotto il marchio ALENIA a Capodichino: una manovra certamente non indolore e che quindi, una volta acquisite da parte di O.A. le attività industriali ed il carico di lavoro, porterà ad una ennesima revisione degli organici —:

se quanto in premessa, anche in relazione alle prospettive produttive ed occupazionali, risponda al vero e se vogliono far recedere l'ALENIA dalla sciagurata scelta;

se consti che il sindaco di Napoli, il Presidente della Amministrazione provinciale di Napoli, il Presidente della Regione Campania, abbiano assunto concrete e precise iniziative di deplorazione anche a nome dei rispettivi consigli, onde tali scelte siano abrogate, prima del presente atto ispettivo nulla risultando all'interrogante. (4-20705)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Campania ha stanziato di recente per il 1993 circa duecento miliardi di lire a favore dei comuni della Campania per la realizzazione di opere pubbliche relative ad impianti idrici e fognari, attrezzature sportive ed altro, ma si ignora ogni dettaglio al riguardo;

si sa, però, che i comuni interessati in Terra di Lavoro saranno 87 e 75 quelli della provincia di Napoli;

si sa anche che i fondi riguardano gli impianti idrici e fognari nelle province di Caserta per 13.140 milioni e di Napoli per 21.197 milioni, gli impianti sportivi, rispettivamente per 5.562 milioni e 6.841 milioni, ed altre opere pubbliche, ancora rispettivamente, per 16.408 milioni e per 32.445 milioni;

i fondi sono finalizzati al versamento del 5 per cento dell'investimento programmato che servirà ai comuni per contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti mentre con il cofinanziamento CEE si potrebbe raddoppiare l'importo disponibile per le opere di cui alla legge regionale n. 51 del 1978 —:

quali comuni — e per quali opere ed importi — siano stati individuati come destinatari dei detti finanziamenti.

(4-20706)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-20172 del 24 novembre 1993 con la quale gravi perplessità sono state esposte in ordine alla ipotesi di vendita delle residue aziende SME ed in particolare della GS e dell'Autogrill, alla multinazionale « italiana » della famiglia Agnelli, attraverso essa alla Rinascente nonché a quanto altro esposto ed a cui ci si riporta —:

se risulti rispondente al vero che altri soci e stranieri siano entrati nella Rinascente. Trasferito infatti il controllo della società dalla FIAT all'IFIL, appunto la finanziaria del gruppo Agnelli, nella Rinascente sono anche entrati gli svizzeri della Banca Pictet di Ginevra con il 3 per cento e gli arabi della Arab Banking Corporation del Bahrein con il 9 per cento, portatori di interessi estranei a quelli italiani;

se si ritenga di dover esprimere all'IRI il dissenso del Governo in ordine ad una cessione del GS e dell'Autogrill a la Rinascente il cui capitale vede anche tra i soci maggiori, le due banche straniere, dato che in mancanza di idonee garanzie a tutela della produttività e della occupazione della GS e dell'Autogrill anche in termini di forniture e di politica commerciale, le dette dismissioni possono rivelarsi funzionali ad interessi estranei se non opposti a quelli nazionali così come è accaduto per altre avventurose dismissioni di aziende SME e non solo SME. (4-20707)

PARLATO e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità che i seguenti prodotti farmaceutici dal mese di giugno 1993 non sono più esenti da *ticket*: Enantone Depot (Takeda) lire 342.500 con *ticket* di lire 54 mila per coloro che hanno l'autocertificazione e lire 70 mila negli altri casi; Decapeptyl (Ipsen) lire 342.900,

ticket come sopra; Zoladex (Zeneca) lire 350.600, *ticket* come sopra. Il primo farmaco è indicato specificatamente per il trattamento del carcinoma prostatico, così come lo sono gli altri due;

in caso affermativo quando tali farmaci siano stati inseriti nel prontuario;

quali siano le rilevanti motivazioni sotto il profilo farmacologico che hanno indotto il ministero a penalizzare così pesantemente in termini economici i pazienti colpiti da affezioni tumorali e con un costosissimo ciclo terapeutico minimo di sei mesi. (4-20708)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

un ennesimo incidente stradale, verificatosi nei giorni scorsi sulla strada provinciale Sannitica, al Km 47,78, ha causato ancora una volta vittime innocenti, a causa dell'inadeguato e dissestato fondo stradale, di rilevante importanza per una strada come la Sannitica, sia per la densità del traffico che per l'abbondante serie di curve —:

se, come ha richiesto il segretario della sezione MSI di Caiazzo, in una lettera diretta il 3 dicembre all'ANAS della Campania, alla prefettura di Caserta, al sindaco di Caserta ed all'interrogante, si voglia intervenire opportunamente ed urgentemente dato che, specialmente ora nel periodo invernale e quindi in previsione di precipitazioni piovose, la suddetta strada diventa ancora più omicida per chi vi transita. (4-20709)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 29 aprile 1993 e 19 ottobre 1993 Vito Agosta, presidente del Centro Culturale « XXVI Settembre » con sede in Trapani, richiedeva all'ufficio elettorale dello stesso comune i dati delle elezioni

amministrative relativi agli anni 1985 e 1990 suddivisi per sezioni e comprensivi delle preferenze;

in data 28 ottobre 1993 il responsabile dell'ufficio così rispondeva:

« 1) La motivazione della richiesta per fini di studio non appare sufficiente non essendo evidenziato alcun interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti ed anzi, è ostacolo al rilascio dei dati; infatti, sussistendo la segretezza del voto, lo studio di che trattasi, anche se genericamente porterebbe all'identificazione in precisi quartieri e rioni degli elettori e del voto complessivamente manifestato in ogni sezione.

Per cui, non potendo l'ufficio elettorale sicuramente decidere autonomamente di agevolare tali attività di « studio », in mancanza di espressa normativa in materia, non si possono fornire i dati di che trattasi in assenza di espressa autorizzazione oltre che del signor sindaco e del signor segretario generale anche della prefettura di Trapani e dell'ufficio competente del tribunale e della procura della Repubblica di Trapani;

2) ai sensi della legge 10/91, articolo 28 comma 2°, per questo ufficio elettorale non si ritiene sufficientemente motivata la richiesta in ordine agli interessi tutelati dalla legge n. 241 del 1990 e della predetta legge regionale n. 10/91; anzi, l'ufficio ritiene inaccoglibile la stessa richiesta ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lettera d) in quanto contrasta con l'esigenza pubblica di salvaguardare la riservatezza di terzi, persone e gruppi »;

pare che oralmente lo stesso estensore della risposta dichiarasse: « per le prossime volte rivolgetevi all'ex KGB, perché i comunisti non sono cittadini italiani;

in data 23 novembre 1993 Agosta Vito ha presentato esposto denuncia alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Trapani —:

quali iniziative intendano adottare in proposito. (4-20710)

PIOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al combinato degli articoli 203 e 204 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285, comunemente noto come « Nuovo Codice della strada », e in particolare all'art. 203, primo comma, viene contemplata per il presunto trasgressore od i soggetti di cui all'art. 196, la possibilità di proporre ricorso, entro sessanta giorni dalla contestazione o dalla notificazione della violazione, al prefetto del luogo della commessa violazione da presentarsi nelle modalità previste;

il prefetto, « esaminati il verbale e gli atti prodotti dall'ufficio o comando accertatore, nonché il ricorso e i documenti allegati, sentiti gli interessati che ne abbiano fatto richiesta » « se ritiene fondato l'accertamento emette, entro trenta giorni ordinanza motivata con la quale ingiunge il pagamento di una somma determinata nel limite non inferiore al doppio del minimo edittale per ogni singola violazione, secondo i criteri dell'art. 195, comma 2. L'ingiunzione comprende anche le spese ed è notificata all'autore della violazione ed alle altre persone che sono tenute al pagamento ai sensi del presente titolo » (art. 204 del D.L. citato) —:

se, data la gravosa maggiorazione del pagamento, non sia possibile emanare precise direttive, di modo che la discrezionalità dei prefetti non produca, per una stessa fattispecie di violazione, interpretazioni diverse da luogo a luogo, vanificando il principio che, in una società moderna, tecnologicamente avanzata, la legge deve essere eguale per tutti e permettendo che, di fatto, i prefetti si trasformino in giudici più o meno severi a seconda delle circostanze;

se non sia già possibile redigere un'indagine statistica che permetta di conoscere per ogni provincia la quantità dei ricorsi presentati ai prefetti e la percentuale dei ricorsi rigettati sul totale di quelli presentati. (4-20711)

PIOLI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento alle numerose lamentele relative al pessimo funzionamento del Servizio Affari Tributari dell'ACI nell'accertamento di eventuali evasioni della tassa di proprietà delle autovetture, Servizio che, avvalendosi di un borbonico senso di superiorità nei confronti del cittadino, si permette di vessare con ingiunzioni di pagamento, con sanzioni e correlativi interessi (anche in più occasioni) soggetti d'imposta che hanno regolarmente assolto i loro doveri — quali provvedimenti si ritenga di dover prendere nei confronti di chi, nell'ambito dell'ACI, non svolgendo le proprie funzioni con la diligenza del *bonus pater familias*, è causa di un danno ingiusto, doloso o colposo, così come contemplato dall'articolo 2043 del codice civile, arretrato non soltanto ai soggetti d'imposta inutilmente perseguitati, ma anche allo Stato, il quale vede diminuire progressivamente la sua capacità di colloquiare con il cittadino stesso e che, inoltre, proprio per questi atteggiamenti ingiusti, non riesce a ripristinare quel senso di fiducia reciproca che è immancabile sostegno di una Nazione civile. (4-20712)

MENGOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 427 impone anche agli IACP (Istituti autonomi case popolari) il pagamento dell'ICI;

l'imposizione dell'ICI sulle case dell'IACP viene ad incidere sulla gestione degli alloggi pubblici per un valore pari circa al 60 per cento dei canoni di affitto;

l'IACP deve trasferire questo onere aggiuntivo direttamente a carico degli inquilini;

per molti assegnatari degli alloggi pubblici (ed in particolare per i pensionati con la minima e per i nuclei poveri) questo aumento diventa ingiusto ma soprattutto di impossibile pagamento —:

se il Governo non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra esposto, porre allo studio iniziative di carattere legislativo che rivedano la legge n. 427 al fine di escludere il pagamento di questa imposta agli alloggi pubblici. (4-20713)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica, del tesoro, per la funzione pubblica, per gli affari sociali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la già gravissima situazione occupazionale delle piccole e medie imprese della Valpolcevera, il comune di Mignegno (Genova), ha espresso, attraverso un ordine del giorno del suo consiglio, la preoccupazione per una ulteriore azienda in crisi, la Salcon Spa, che ha richiesto lo stato di mobilità per i propri lavoratori, dopo che già un anno fa, con un primo ridimensionamento, si era giunti all'esuberato di 30 dipendenti;

nel sopraddetto ordine del giorno si invita la giunta comunale a proseguire l'iniziativa istituzionale già avviata, tendente a favorire un accordo fra le parti economiche, avviando l'utilizzo di « ammortizzatori sociali » —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati al fine di evitare l'ulteriore aumento della disoccupazione, già così grave nella Valpolcevera, con particolare riguardo alla Salcon Spa di Mignegno e all'utilizzo degli « ammortizzatori sociali » già impiegati in altre aziende pubbliche e private, nonché per il generale rilancio occupazionale della provincia di Genova. (4-20714)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale San Martino di Genova è in dotazione una apparecchiatura

per la « risonanza magnetica cellulare », del costo di due miliardi e mezzo di lire, in possesso per l'intera Liguria solo di questa struttura pubblica;

in alternativa, si può ricorrere, sulla base di una convenzione internazionale e previa autorizzazione degli uffici preposti della regione, ad una clinica di Montecarlo, in Francia, con i costi coperti dalla amministrazione pubblica, ovvero ad una struttura privata genovese, dove è disponibile una analoga apparecchiatura;

tale servizio sanitario, fornito con l'utilizzo di un macchinario così costoso e raro, è disponibile per gli esami ai pazienti esterni dell'ospedale San Martino solamente per due assistiti alla settimana, uno il martedì e uno il giovedì, in tutto otto al mese, determinando liste di attesa di mesi;

questa sottoutilizzazione della apparecchiatura sarebbe in relazione alla cattiva organizzazione del servizio, per carenze di medici specialisti destinati ai servizi radiologici e per la turnazione non ottimale di quelli attualmente destinati;

il ricorso alle strutture private o addirittura internazionali costituisce oltre che un disservizio — tanto più colposo, essendo già acquisita l'apparecchiatura necessaria — un ulteriore aggravio dei costi della già dissestata sanità pubblica, considerando che da un laboratorio privato il costo di una risonanza magnetica è di circa 750 mila lire, senza considerare i costi di trasferimento all'estero per i cittadini utenti —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di far cessare al più presto questo ennesimo, scandaloso, caso della « malasanità » pubblica italiana.

(4-20715)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

viene ventilata la possibile chiusura dell'ufficio esattoriale presso la agenzia di Campo Ligure (Genova) della Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, ufficio che ha consentito fino ad oggi di risolvere *in loco* i problemi di tasse ai residenti di vari comuni della Valle Stura, quali Campo Ligure, Rossiglione, Tiglieto e Massone, e la cui soppressione, a seguito di un « piano di riordino » del Ministero delle finanze, costringerà questi cittadini ad un « dazio suppletivo » costituito dal viaggio fino a Genova, con annesse spese, perdite di tempo, code agli sportelli;

da qui i timori e le proteste vibrato degli abitanti di tutta la vallata che si vedrebbero ancora una volta privati di un servizio essenziale, dopo aver già perso ospedali, uffici di collocamento, sedi distaccate di altri servizi, e ritengono sia necessario opporsi ad ulteriori penalizzazioni, così iniziando una inversione di tendenza nel loro progressivo isolamento —:

quali valutazioni facciano sulla necessità di mantenere in Valle Stura un importante servizio come quello esattoriale al fine di contrastare la tendenza all'isolamento dai servizi pubblici di intere vallate della provincia di Genova. (4-20716)

RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta ad una precedente interrogazione dell'odierno interrogante del 6 luglio 1993 la questione del Cesare Correnti, istituto tecnico di Milano, viene valutata una semplice « situazione di difficoltà operativa » e che contestualmente è citata la sentenza della V sezione penale del tribunale di Milano sul professor Carucci —:

se il Ministro conosca tutti i termini della sentenza visto che in quest'ultima si offre un quadro diverso da quello della risposta alla precedente interrogazione. Infatti nella sentenza si può leggere: « la dirigenza dell'istituto, omettendo il dovuto

controllo aveva consentito che decorresse il primo quadrimestre senza che di fatto un docente avesse mai tenuto lezione » e « per precise responsabilità della dirigenza dell'istituto la illegalità diffusa, non necessariamente di carattere penale, costituiva un connotato essenziale »;

se il Ministro sappia che nell'esito dell'udienza preliminare nei confronti del professor Russo, attualmente collaboratore del preside e responsabile per i corsi serali, si legge che il giudice per le indagini preliminari ha rilevato che i contrasti e le difformità rilevate nelle versioni ricostruttive dei fatti relative al processo Carucci fornite dal professor Russo e dal preside Giustizieri « costituiscono indice significativo della volontà dei medesimi, ed in particolare del Russo, di addossare la responsabilità delle alterazioni al solo professor Carucci, quando per contro la concatenazione dei fatti e le modalità dei medesimi, inducono a ritenere che le laboriose trasformazioni dei voti sulle pagelle, sui registri e sui quadri sinottici da esporre non potevano che essere il frutto di una volontà comune » (G.I.P. R. Bricchetti 8 luglio 1993);

se il Ministro sia al corrente che il professor Carucci, citato come incompatibile in un documento pubblico, non avesse il 6 luglio 1993 ancora ricevuto l'avviso dell'inizio di tale procedimento e se non ritenga quindi che avesse diritto alla riservatezza e alla presunzione dell'addebito;

se il Ministro non rilevi incompletezza e inadeguatezza nelle informazioni fornite dal provveditorato di Milano;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che il preside abbia usato ed usi l'interrogazione precedente per indurre gli organi collegiali a deliberare modifiche del regolamento lesive dei diritti degli studenti, determinando ulteriori tensioni interne all'Istituto;

quali iniziative intenda intraprendere per ripristinare all'interno dell'istituto Ce-

sare Correnti di Milano la legalità e un clima sereno e produttivo. (4-20717)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che il Ministero della sanità ha stipulato una convenzione con l'Agenzia giornalistica ANSA per il costo di lire un miliardo e cinquecento milioni annui —:

1) in base a quali necessità, direttive e criteri sia stata accesa detta convenzione;

2) se tale convenzione non leda i principi dell'indipendenza dell'informazione e non contrasti con l'obbligo di salvaguardare il pluralismo giornalistico di questo paese, atteso che sono state escluse tutte le altre agenzie giornalistiche anche di notevole interesse nazionale quali l'Agenzia Italia, l'Adn-Kronos, Radiocor e l'Asca;

3) se la convenzione con l'ANSA, stipulata dal precedente Ministro della sanità e confermata dall'attuale Ministro, non nasconda interessi impropri e non sia inoltre in contrasto con la politica di stretta economia delle spese adottate dall'attuale Governo;

4) quali iniziative intendano assumere per far rispettare anche nella fattispecie la legge di contabilità dello Stato che impone la gara pubblica per la scelta del contraente in ogni contratto in cui sia parte l'Amministrazione dello Stato.

(4-20718)

POTÌ, MUNDO e D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Trebisacce ha ricevuto la nota n. 9464 del 26 novembre 1993 con la quale il CO.RE.CO di Cosenza comunica che la delibera consiliare n. 44/1993 « non rileva vizi » e partecipa una nota di censura nei confronti del segretario comunale, che avrebbe « operato in aperta violazione di legge ».

Ai fini di valutare il comportamento del CO.RE.CO. è necessario premettere, per estrema sintesi, i fatti:

1) la giunta municipale in data 26 ottobre 1993 assume la delibera n. 393 per impugnare al TAR il provvedimento tuttorio di annullamento della delibera consiliare n. 44/1993, dando atto che la delibera non è soggetta a controllo ed inizia la pubblicazione all'Albo il 2 novembre 1993. La delibera non viene, quindi, inviata al CO.RE.CO né ai capigruppo;

2) in data 9 novembre 1993 perviene al comune un esposto diretto al CO.RE.CO., al sindaco, al segretario comunale, ai singoli assessori ed alla Corte dei conti, a firma di otto ex-consiglieri, sin dal 28 settembre 1993 semplici cittadini per avere volontariamente rinunciato alla carica di consiglieri, esposto con il quale si pretende di esercitare abusivamente le prerogative di consigliere chiedendo il controllo di legittimità;

3) l'amministrazione, per evitare che il CO.RE.CO. incorra in errore si è premurata di scrivere tre lettere:

a) con la prima (n. 7673 dell'11 novembre 1993) fa presente che i firmatari dell'esposto non sono consiglieri comunali per cui non si può attivare il controllo di legittimità;

b) con la seconda (n. 7722 del 12 novembre 1993), ribadendo che i ricorrenti non rivestono la qualifica di consiglieri comunali, ricorda che il comune non ha inviato al CO.RE.CO. la citata delibera, che, tra l'altro, per il contenuto rientra nell'ipotesi di cui all'articolo 45 comma 4 della legge 142/1990, per cui il CO.RE.CO. avrebbe potuto procedere all'esame solo in presenza di una richiesta di un terzo dei consiglieri e solo sotto il profilo delle competenze dell'organo e delle contrarietà ad atti del consiglio. Nel caso di specie — veniva sottolineato — non ricorreva nessuno dei tre presupposti, in quanto i ricorrenti non erano consiglieri e non veniva eccepita incompetenza dell'organo o contrarietà ad atti del consiglio;

c) con la terza (n. 7969 del 22 novembre 1993) informava il CO.RE.CO. che la delibera, per decorrenza dei termini, era stata nel frattempo, conformemente a legge, dichiarata esecutiva dal segretario e chiedeva che di tutto quanto sopra venissero informati e resi edotti i componenti del CO.RE.CO. Il CO.RE.CO., prendendo in esame la delibera e sia pure facendo la declaratoria di non aver riscontrato vizi di legittimità, ha abusato del potere di controllo, in quanto, stando agli atti sopra documentalmente citati avrebbe dovuto emettere la pronuncia di cui alla lettera b) comma 1 dell'articolo 28 della legge regionale n. 12/1992: non luogo a procedere per difetto dei presupposti previsti dall'articolo 45 della legge 142/1990. Procedendo all'esame ha scientemente violato l'articolo 45 al fine di farsi un alibi per l'annullamento effettuato della delibera consiliare 44/1993 o per riconoscere, contro ogni evidenza in violazione della legge, la qualifica di consiglieri ai ricorrenti ovviamente per motivi di comparaggio politico, commettendo ancora un abuso;

nel pronunciare poi una censura nei confronti del segretario ha commesso un abuso grande quanto una montagna. Il segretario, infatti, si è limitato a compiere un atto dovuto e previsto dalla legge. Constatato che non vi era alcun ricorso precedente a firma di un terzo dei consiglieri, non ricorrendo i presupposti di cui ai punti precedenti e preso atto della decorrenza dei termini della pubblicazione, ha dichiarato la delibera esecutiva ed avrebbe commesso una omissione nel caso non lo avesse fatto;

la censura del CO.RE.CO. rivolta al segretario non è prevista da nessuna norma, anzi configura una grave violazione degli articoli 41 e 45 della legge 142/1990 e dell'articolo 28 della legge regionale n. 12/1992:

a) l'articolo 45 richiede che i ricorrenti siano consiglieri e che la delibera sia inficiata per incompetenza dell'organo o contrarietà ad atti del consiglio;

b) le pronunce del CO.RE.CO. possono essere solo quelle elencate nell'articolo 28 e non altre che sono inibite;

c) il CO.RE.CO. scientemente scambia l'ipotesi di cui all'articolo 27 comma 4 della legge regionale 12/1992 con quella di cui al comma 4 dell'articolo 45 della legge 142/1990 per crearsi alibi o fini amicali e politici violando la legge;

ora appare chiaro che il comportamento del CO.RE.CO., violando le precise norme di legge sopra richiamate, concretizza un abuso ed una illegittimità rilevante. Né può dirsi che si tratta di un errore in buona fede o per ignoranza dal momento che questa amministrazione si è preoccupata, con le tre lettere sopra menzionate, di fornire ogni riferimento di fatto e di diritto, facendo presente l'esigenza di dare lettura delle stesse a tutti i componenti per conseguenti comportamenti coscienti, responsabili ed a ragion veduta. L'esposto dei cittadini ricorrenti, per gli indirizzi cui è stato spedito, la decisione del CO.RE.CO. di esaminare la delibera, sebbene in difetto dei presupposti di legge oggettivi e soggettivi, e la censura comminata al segretario convergono a dare corpo ad un disegno di destabilizzazione di questa amministrazione ed oggettivamente, nel mentre configurano un uso illegittimo del potere di controllo, rappresentano una minaccia ed una intimidazione al segretario ed agli amministratori, evidentemente all'interno di un unico disegno di persecuzione scientemente portato avanti per perseguire fini politici e di parte e per piegare questa amministrazione ai desideri illeciti di certi settori politici. Già nell'esame della delibera consiliare 44/1993 si è avuta una mobilitazione di settori politici ed è prevalsa una decisione politica che ha volutamente travisato fatti e norme di legge. Il provvedimento si iscrive nella stessa logica politica e di parte, trasformando il CO.RE.CO. da organo di tutela della legittimità e della legalità in strumento di lotta politica, con un affossamento della legge che mai nel passato si era a tal punto verificato —:

quali provvedimenti intenda promuovere nei confronti dei componenti del CO.RE.CO. di Cosenza che si ritengono liberi di agire in violazione della legge e della legalità che vengono ripetutamente violate per favorire amici di cordata. (4-20719)

VAIRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la protezione civile.* — Per conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano edotti che alcun provvedimento di protezione dell'abitato « La Praia » sito in località Palazza in comune di Belvedere Marittimo (CS) è stato sino ad oggi adottato dopo la rottura della scogliera posta dal demanio marittimo a protezione delle case. Il grave dissesto rilevato dagli uffici periferici competenti nonché dalle autorità preposte all'ordine pubblico attraverso una documentata relazione del Comandante della stazione dei Carabinieri di questo comune avrebbe dovuto spingere all'adozione di urgenti ed adeguati interventi;

quali iniziative intendano adottare onde eliminare i pericoli esistenti alla sicurezza non solo delle case ma anche alla pubblica e privata incolumità. (4-20720)

CAFARELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il 23 novembre 1993 tale signor Giordano si è presentato presso la Procura della Repubblica di Perugia per richiedere, a nome e per conto del dottor Giancarlo Armati, indagato da quell'Autorità giudiziaria, alcuni documenti;

il Giordano ha declinato la qualifica di appartenente alla Polizia di Stato —:

se il Governo non intenda verificare:

se effettivamente il Giordano è un appartenente alla Polizia di Stato; se ha agito durante l'orario di servizio; se ha utilizzato mezzi dell'Amministrazione dello Stato;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza si intendano assumere per accertare e reprimere gli eventuali illeciti risultanti dai suddetti comportamenti.

(4-20721)

MORGANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Statale 26, nel tratto Chiavasso-Caluso, attraversa la frazione di Arè nel comune di Caluso causando notevoli disagi agli abitanti per la elevata velocità dei mezzi, con pericoli anche gravi per l'incolumità dei cittadini;

si sono verificati gravi incidenti stradali che hanno causato numerose vittime —:

1) se risulti quali accorgimenti intenda adottare l'ANAS per limitare la velocità dei mezzi, e se sia possibile prendere in esame l'opportunità di installare un impianto semaforico;

2) se risulti quali prospettive siano previste per la modificazione del tracciato che consenta di evitare l'attraversamento della frazione.

(4-20722)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

già il 12 novembre 1993, con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-19905 veniva denunciato al Ministero del Lavoro il comportamento della SIRTI, azienda del gruppo IRI, che ha avviato la messa in mobilità per 700 dipendenti, nonostante gli utili conseguiti di centinaia di miliardi, con un incremento comunicato agli azionisti del 21,7 per cento di portafoglio ordini e dell'11 per cento di risultato economico, nel primo semestre '93;

in questo quadro di grave ed ingiustificato attacco all'occupazione, che appare motivato unicamente dalla volontà di speculare sull'abuso delle risorse pubbliche dell'INPS attraverso la legge n. 223 del 1991, la SIRTI ha annunciato di voler

trasferire la sede di assunzione per 77 lavoratori dell'area veneta, con la motivazione di dover fronteggiare l'aumento di commesse nella zona di Mestre, l'apertura di un nuovo cantiere a Marcon (VE), ed un calo di commesse nella zona del bellunese;

i trasferimenti annunciati sarebbero: 19 da Santa Giustina (BL) verso Biadene di Montebelluna (TV), 18 da Mareno (TV) verso Mestre, 7 da Mareno verso Biadene, 10 da Biadene verso Mestre, 23 da Saonara (PD) verso Mestre;

la SIRTI nei recenti incontri sindacali presso l'Assolombarda, l'8 ed il 17 novembre, aveva assicurato che gli eventuali trasferimenti sarebbero stati discussi solo dopo aver definito i criteri e la logistica dei 700 esuberanti annunciati, e di poter risolvere gli spostamenti delle aree di lavoro con il normale strumento delle trasferte, ampiamente consolidato in azienda;

il cantiere bellunese di Santa Giustina, per il quale si dichiarano indispensabili 19 trasferimenti per calo lavoro, mantiene stabilmente rapporti di subappalto per l'utilizzo di un camion ed un escavatore a rinforzo dei mezzi e del personale aziendale, ed impone a diversi lavoratori (il meccanico, magazzinieri, pressisti, autisti, assistenti), lo svolgimento di consistente orario straordinario;

inoltre, si assiste ad un forte aumento delle commesse di lavoro nell'area di Bolzano, e questa è comunque zona di gravitazione anche per i lavoratori del cantiere di Belluno: questo ed il sopra citato elemento confermerebbero la non indispensabilità del ridimensionamento del cantiere di Santa Giustina;

il trasferimento da Belluno a Montebelluna, rappresenterebbe per i lavoratori del cantiere di Santa Giustina un disagio pendolaristico tale da imporre o l'autolicensing, o lo sradicamento da zone di montagna già gravemente penalizzate dall'abbandono e dal calo della popolazione;

questi trasferimenti, riducendo gli organici e pregiudicando la continuità stessa

del cantiere di Santa Giustina, sembrano confermare un piano di abbandono della zona di Belluno da parte della SIRTI, che, causando un incremento di precarietà nel sistema degli appalti SIP nell'area, determinerebbe una dequalificazione del sistema delle installazioni telefoniche con pesanti ricadute nel tessuto produttivo locale;

in questo quadro risulta preoccupante la tendenza a ridurre gli investimenti e le commesse di lavoro da parte della SIP nel bellunese, in quanto prefigura un disimpegno dell'azienda telefonica che produrrebbe un deleterio impoverimento socio-economico della zona montana di Belluno;

la volontà di procedere unilateralmente dal 1° gennaio 1994, ai trasferimenti del personale del cantiere di Santa Giustina, annunciata dalla SIRTI alle organizzazioni sindacali il 30 novembre 1993, appare motivata dall'unica ragione di voler arbitrariamente ridurre i costi del personale, tagliando le spese di trasferta, che nel settore delle installazioni telefoniche sono uno strumento produttivo indispensabile e consolidato in tutte le aziende;

tale eliminazione delle trasferte, oltre che peggiorare gravemente le condizioni di lavoro e di pendolarismo, taglierebbe pesantemente i salari di fatto di decine di lavoratori che da molti anni usufruiscono di tale trattamento —:

se intenda intervenire, con la massima urgenza ed autorevolezza, per imporre alla SIRTI, attraverso gli organismi competenti, la revoca delle procedure di trasferimento dei lavoratori del cantiere bellunese di Santa Giustina, e degli altri cantieri del Veneto;

se non intenda disporre, al più presto, l'apertura di un confronto tra le parti sociali per verificare la possibilità di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e la permanenza stessa della SIRTI nel bellunese, e per conoscere i programmi di presenza e di investimento della SIP nel bellunese, a fronte dell'esigenza di garantire un'efficace permanenza di strutture e

di tecnologie nella rete delle telecomunicazioni nell'area. (4-20723)

DORIGO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibere n. 431 e n. 1184 del 9 marzo 1993 e 25 maggio 1993, la Giunta comunale di Treviso ha trasferito il dottor Engli Pentimalli, dirigente del Settore 11° della III Ripartizione, Pianificazione Urbanistica del comune, ad un ufficio costituito *ad hoc*, destinato allo « studio di modelli tipologici per l'arredo urbano », presso il Segretariato Generale;

il suddetto nuovo ufficio, non previsto in Pianta Organica, appare come un'invenzione predisposta all'unico scopo di poter vicì trasferire il dottor Pentimalli, che ricopriva l'incarico di dirigente del settore Pianificazione Urbanistica da più di 15 anni, dopo aver vinto lo specifico concorso pubblico nel 1978, e senza aver mai ricevuto una nota di biasimo, ma con unanimi riconoscimenti;

con ordini di servizio dell'allora assessore all'urbanistica, Paolo Antonioli, l'ultimo dei quali il 27 maggio 1992, il Settore 11° Progettazione Urbanistica era già stato progressivamente svuotato dei suoi compiti istituzionali, sottraendovi gran parte del personale, che dalle 12 unità della Pianta Organica è stato ridotto a sole 3 unità;

da quanto risulta, lo svuotamento dell'ufficio Progettazione Urbanistica, avvenuto nel vivo dell'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale del comune di Treviso, ha consentito alla Giunta comunale di conferire incarichi esterni, di analisi e progettazione, a studi professionali privati per una spesa superiore a 1700 milioni;

da quanto ha dichiarato il dottor Pentimalli, e come confermano le interrogazioni presentate in Consiglio comunale da diversi consiglieri, e le 230 firme di cittadini trevigiani che nel Giugno 1993

hanno inviato un appello al Prefetto di Treviso ed alla Procura della Corte dei Conti, il trasferimento del Dirigente sarebbe stato compiuto unicamente allo scopo di allontanare dalla Pianificazione Urbanistica un funzionario che, attenendosi scrupolosamente ai suoi doveri, contestava frequentemente di essere scavalcato dall'autorità politica nelle procedure tecniche obbligatoriamente previste per le autorizzazioni o le concessioni edilizie ed urbanistiche;

tale abuso nel comportamento della Giunta comunale di Treviso sarebbe aggravato dal fatto che i compiti, le pratiche ed il personale di competenza del Settore 11° sono stati abusivamente affidati al Dirigente del Settore 12° « Attuazione e Controlli », geometra Viscione, non autorizzato per mancanza di laurea e di abilitazione alla professione, a svolgere mansioni superiori quali componente della Commissione Edilizia comunale, o responsabile di procedimenti tecnico-amministrativi riguardanti strumenti urbanistici attuativi, ed altre, prima svolte dal dottor Pentimalli;

la Giunta comunale ha anche disposto che il Dirigente del Settore 15°, ingegner Giovanni Crozzolin, assumesse, « ad interim », anche la direzione del Settore 11°, dando vita, con un doppio incarico, ad una ulteriore grave anomalia amministrativa;

lo stesso ingegner Crozzolin ha diffidato il Sindaco e la Giunta, con lettera dell'11 gennaio 1993, prot. gen. n. 20805, di adire le vie legali per cautelarsi dalle conseguenze della responsabilità derivante dalla illegittima situazione di doppio incarico alla direzione dei Settori 11° e 15°, che stava causando la paralisi di entrambi gli uffici;

solo il 1° ottobre 1993, ben dopo la scadenza dei sei mesi previsti per la sostituzione nella delibera di trasferimento del dottor Pentimalli, la Giunta comunale ha assunto « in comando » un funzionario all'8° livello funzionale, della regione Veneto, l'architetto Fabris, per impegnarlo

nella direzione del Settore 11°, ed in particolare per portare a termine la redazione del nuovo PRG;

tale distacco appare illegittimo, perché in netto contrasto con l'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 3/57, che stabilisce che: « l'impiegato può essere comandato a prestare servizio presso altra amministrazione statale o presso enti pubblici, esclusi quelli sottoposti alla vigilanza dell'Amministrazione cui l'impiegato stesso appartiene »;

un ulteriore profilo di illegittimità è rappresentato dalla totale contraddizione del distacco con le leggi vigenti, laddove stabiliscono che la copertura di posti di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione possono avvenire solo in presenza di posto vacante, mentre il posto di dirigente del Settore 11° è tuttora ricoperto, nella Pianta Organica, dal dottor Pentimalli;

la decisione di trasferire il dottor Pentimalli, oltre a deteriorare gravemente la situazione dell'intera Ripartizione Urbanistica, ed aggravare nel contempo quella del Settore 15° donde proviene l'ingegner Crozzolin, comporta un ingente danno patrimoniale al comune di Treviso, sia per la corresponsione dell'indennità di incarico superiore al dirigente facente funzioni del settore 11°, sia per il rimborso alla regione Veneto della retribuzione del funzionario direttivo in comando presso il medesimo settore;

a seguito della grave situazione di abuso determinatasi nella gestione del personale del comune di Treviso, molti Consiglieri comunali hanno richiesto l'istituzione di una Commissione di Inchiesta, ma la Giunta si è dimostrata indisponibile a chiarire nel merito, le gravi anomalie denunciate —:

se il Ministro non intenda urgentemente verificare la legittimità dei gravi fatti descritti in premessa;

se non intenda rapidamente disporre, attraverso gli organismi competenti, la reintegrazione del dottor Pentimalli nel

suo posto di dirigente del Settore 11° Pianificazione Urbanistica del comune di Treviso;

se non intenda intervenire, con la massima autorità e sollecitudine, per ripristinare le condizioni del diritto e della legalità nell'Amministrazione del comune di Treviso. (4-20724)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per gli affari sociali, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni era stata portata a conoscenza del Governo e dei Ministri competenti una grave situazione riguardante il Maggiore dei Granatieri, con titolo Scuola di Guerra, Antonio Capponi e i suoi due figli Andrea e Maddalena Capponi, affidati alla madre Aureliana Del Commoda, cugina del noto esponente della massoneria, Sovrano Gran Commendatore di rito scozzese antico e accettato, Augusto De Megni;

da notizie di stampa l'interrogante apprende che il Ministro di grazia e giustizia ha chiesto provvedimenti disciplinari nei confronti del Presidente della Sezione penale del Tribunale (dottor Nannarone), del procuratore Capo presso lo stesso Tribunale (dottor Restivo) e del procuratore Generale f.f. (dottor Arioti) del distretto della Corte di Appello di Perugia, in ordine all'inchiesta sulla massoneria « deviata », oggetto delle interrogazioni 4-16476 del 20 luglio 1993 e 4-17366 del 14 settembre 1993;

contestualmente il maggiore Antonio Capponi, lo scorso 22 novembre, veniva assolto dal reato di cui all'articolo 660 C.P. (perché il fatto non sussiste), che l'interrogante si era permesso di definire, giustamente (inter. 4-17652 del 15 settembre 1993), « inesistente e clamorosamente inventato a tavolino » da un magistrato di Perugia;

occorre ancora rilevare con soddisfazione e amarezza, che esattamente 7 giorni dopo la presentazione della prima interrogazione (4-16476 del 20 luglio 1993) in cui si lamentava il « rifiuto di alcuni magistrati di Perugia ad esercitare l'azione penale, in violazione della Costituzione », la Procura della Repubblica presso la Pretura di Perugia rinviava a giudizio la Del Commoda per reati commessi nel lontano febbraio 1990 e nel marzo-settembre 1991, come se fossero necessarie interrogazioni parlamentari per l'esercizio dell'azione penale (peraltro fissando il dibattimento solo per il giugno 94) e omettendo di decidere sui fatti successivi;

in ogni caso, nonostante le innumerevoli richieste ai P.M. e al Giudice per le indagini preliminari, che vengono ripetute da anni, non è stato ancora nominato un curatore speciale (come la legge impone !) per i minori Andrea e Maddalena Capponi, parti offese dei reati della Del Commoda, affinché possano esercitare i loro diritti, dato che il padre maggiore Capponi è stato privato, sempre da magistrati di Perugia, tra cui il dottor Nannarone, allora alla Corte di Appello, dell'esercizio della potestà genitoriale sui figli, nel 1991, senza motivo alcuno, ma ... se la legge a Perugia si rispetta solo dopo la presentazione di interrogazioni, questo parlamentare non ha difficoltà a rappresentare quanto incredibilmente accade;

probabilmente non è un caso che nel periodo in cui il dottor Arioti era responsabile della Procura Generale siano state respinte delle istanze di avocazione delle indagini, su quei fatti del 1990 che hanno prodotto il rinvio a giudizio della Del Commoda, adducendo (e la cosa appare molto grave) l'esistenza di « circolari interne locali » che sono in evidente contrasto con la legge dello Stato;

in ogni caso continuano azioni incredibili come la mobilitazione di tutte le forze dell'ordine di Perugia (tre volanti dei carabinieri, due della polizia di Stato, una dei vigili urbani, oltre e numerosi agenti in borghese ed al « blocco » di due strade del

centro di Perugia, di domenica mattina, 24 ottobre 1993) in occasione della prima comunione del minore Andrea con interventi di personale in uniforme all'interno ed all'esterno della chiesa per ... la presenza del padre, contro il volere della cugina di De Megni, signora Del Comoda, madre del bambino;

peraltro la situazione sembra aggravarsi: il procuratore Capo di Perugia, dottor Restivo ha rilasciato alla stampa locale (quotidiani del 4 dicembre 1993) gravi considerazioni sul maggiore Capponi e su chi ha conferito con il dottor Cordova, come se conferire con un magistrato « non perugino » fosse un delitto ed è giunto a definire il Capponi « non credibile » perché ha dei procedimenti a carico (non condanne, perché non ve ne sono — anzi vi sono assoluzioni — ma dei processi per reati ipotizzati proprio dal suo ufficio!), ciò che lascia sconcertati è che simili affermazioni vengano da un Procuratore Capo, che si sente in diritto di diffamare gratuitamente dei cittadini (anche rivelando atti del suo ufficio) e ipotizzando fantasiosamente ciò che questi cittadini « potrebbero » aver detto al dottor Cordova e dichiarandosi certo che l'inchiesta andava archiviata, perché così gli era stato assicurato dagli ispettori del Ministero;

non mancano a Perugia le pubbliche attestazioni di stima ai magistrati « inquisiti » da parte di tutti gli altri giudici e del personale del Tribunale, compresa la raccolta di firme di solidarietà (come riportano i quotidiani del 5 dicembre) né le minacce: « non ci intimideranno né il Ministro Conso, né il C.S.M. ... » come scrive in una nota ai giornali il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Presidente massone dei Maestri Venerabili dell'Umbria, avvocato Zuccaccia;

inoltre, fatto estremamente grave, l'ex Procuratore Generale di Perugia, dottor Giorgio Battistacci ha affermato (come riportano tutti i quotidiani) « sapevo che la massoneria a Perugia è molto diffusa tra magistrati e avvocati. Questo lo avevo individuato da tempo... Da che cosa lo

avevo individuato? Da una serie di rapporti di solidarietà e da interventi o mancati interventi giudiziari », ovvero il dottor Battistacci, di fatto, si è autodenunciato di omissione in atti di ufficio, poiché, fino a qualche mese fa Procuratore Generale, non è mai intervenuto nei confronti di tali pesanti interferenze massoniche, che, solo ora che è in pensione, denuncia;

in questo sconsolante quadro di situazione il maggior Capponi non riesce ancora a vedere i propri figli, e, pur essendo aperto il procedimento per il reintegro nella potestà genitoriale e per le sanzioni a carico della Del Comoda, innanzi alla Corte di Appello di Perugia, occorre, con tutta obiettività, rilevare che manca ogni presupposto di serenità per giungere a giudizi credibili ed equi da parte della magistratura di Perugia, così coinvolta e compromessa con ambienti massonici, come denunciato dall'ex Procuratore Generale;

i fatti rappresentati con l'interrogazione 4-16476 del 20 luglio 1993 esigono un'inchiesta su questa vicenda, anche per gli oggettivi riscontri che stanno emergendo; peraltro le vere vittime, i minori Andrea e Maddalena Capponi, unico motivo per cui l'interrogante continua a chiedere l'intervento del Governo e dei Ministri competenti, sono ancora privati di un ambiente educativo sereno che possa assicurare loro una sana crescita;

il padre, il maggiore Antonio Capponi, ha chiesto l'immediata sospensione della esecutività della sentenza della Corte di Appello di Roma del marzo scorso che priva i minori del padre e li abbandona ai maltrattamenti materni, (ora ampiamente provati attraverso le numerose testimonianze emerse nel processo tenutosi il 17 novembre scorso e svoltosi correttamente, — anche con la revoca delle condanne ai testimoni — dopo la denuncia effettuata con l'interrogazione 4-16639 del 12 ottobre 1993) in relazione ai nuovi fatti, ma si ha ragione di ritenere che anche tale procedimento sia « inquinato » da interferenze di poteri occulti;

in ogni caso permane la gravissima situazione di pregiudizio per i due minori e gli effetti delle gravissime ingiustizie perpetrate in danno del maggiore Antonio Capponi —:

se i fatti, riportati dai quotidiani di Perugia rispondano al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere e quali inchieste intenda promuovere il Ministro di grazia e giustizia in merito alle gravissime affermazioni dell'ex Procuratore Generale di Perugia che confermano l'interferenza di settori della massoneria nell'amministrazione della giustizia di Perugia, attraverso « interventi e mancati interventi giudiziari » di magistrati;

quali iniziative intendano prendere il Governo e i Ministri competenti a favore dei minori Andrea e Maddalena Capponi, affinché nei procedimenti civili innanzi alla Corte di Appello di Roma e alla Corte di Appello di Perugia siano assicurate la terzietà del giudizio, siano assunte decisioni che tengano conto dell'interesse dei figli del maggiore Capponi e siano evitate interferenze di settori devianti della massoneria, in favore della Del Commoda, come avvenuto sino ad oggi;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda prendere il Ministro di grazia e giustizia per assicurare la nomina di un curatore speciale dei minori Andrea e Maddalena Capponi, come la legge prevede, nonostante le omissioni dei magistrati di Perugia, quali iniziative di competenza per assicurare il rispetto delle norme sulla « avocazione » di cui all'articolo 413 c.p.p. da parte della Procura Generale di Perugia e quali iniziative di competenza per garantire che le indagini si chiudano nei termini di legge e che venga esercitata l'obbligatoria azione penale, anche alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Perugia;

quali provvedimenti di competenza intendano prendere il Governo e i Ministri competenti, con la necessaria urgenza che la situazione richiede nell'interesse dei minori, per garantire al maggiore Capponi

l'immediata restituzione dell'esercizio della potestà genitoriale per controllare l'educazione dei figli e per garantire loro di non essere più maltrattati, anche attraverso regolari e frequenti rapporti con i due genitori. (4-20725)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992 n. 58 recante « Disposizioni per la riforma del settore delle Telecomunicazioni », all'articolo 4 comma 3 prevedeva per il personale della soppressa Azienda di Stato per i Servizi Telefonici la possibilità di permanenza nel pubblico impiego;

il Ministro Cassese di « concerto con il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni », sentite le Organizzazioni sindacali, avrebbe dovuto individuare i posti vacanti nelle Pubbliche Amministrazioni destinati ad essere ricoperti dal personale della ex A.S.S.T; tali vacanze dovevano essere individuate tenendo conto dei posti vacanti nelle altre Pubbliche Amministrazioni e « prevedendo, comunque, la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale aveva svolto il precedente servizio » (articolo 4 comma 3 legge n. 58 del 1992);

il Ministro non ha rispettato i tempi previsti dalla legge n. 58 per la pubblicazione dei suddetti elenchi di vacanze nella Pubblica Amministrazione, penalizzando oltremodo il personale interessato;

finalmente il Ministro della Funzione Pubblica venerdì 20 agosto 1993, pubblicava sulla *Gazzetta Ufficiale* IV Serie Speciale n. 66/bis, i posti vacanti presso Pubbliche Amministrazioni che potevano essere ricoperti dal personale della soppressa Azienda di Stato per i Servizi Telefonici;

tenendo conto da una parte dei profili professionali propri del personale della soppressa Azienda di Stato per i Servizi

Telefonici e dall'altro dei profili professionali richiesti sulla *Gazzetta Ufficiale* sopra citata si evince la impossibilità da parte del personale interessato a poter concorrere all'assegnazione dei posti vacanti messi a disposizione non essendoci nella maggior parte dei casi corrispondenza alcuna;

non si poteva d'altra parte pretendere che personale applicato presso un'Azienda con specifici compiti tecnici di telefonia, reti ed impiantistica telefonica, potesse trovare applicazione in profili professionali quali assistente sociale, educatrice asilo nido, asfaltatore specializzato, operatore servizio funebre, capo fontaniere, necroforo, cuoco, puericultrice, giardiniere vivaista, affossatore, operaio macello, bagnino, marinaio conduttore, ebanista, ecc.;

oltre alle suddette incongruenze sui profili professionali, l'elenco dei posti risulta carente per il VII e l'VIII livello funzionale;

l'elenco inoltre non prevede alcun posto vacante per i suddetti livelli funzionali VII e VIII nella regione Lazio dove peraltro hanno prestato il loro servizio la maggior parte dei lavoratori dell'A.S.S.T. impiegati in questi livelli;

si precludeva di fatto a tutti i lavoratori del VII e VIII livello (circa 1500 persone), in modo assoluto e quindi in contrasto con la stessa legge n. 58 del 1992, la possibilità di optare per la permanenza nel Pubblico Impiego;

si fa notare che tutto ciò è in palese contrasto con quanto è emerso sia dagli elenchi dei posti vacanti forniti dalle varie Amministrazioni al Ministro Cassese, su sua specifica richiesta, sia dagli elenchi del personale richiesto dai vari Ministeri (articolo 199 decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3);

infatti, contrariamente alle carenze ed alle assenze sopra citate, in aperto contrasto quindi con l'elenco dei posti vacanti nella Pubblica Amministrazione pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* sopra richiamata, vari Ministeri (Industria, Fi-

nanze, Trasporti, la stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri), per ricoprire loro vacanze applicavano, previo parere favorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione, per circa 450 lavoratori della soppressa Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, l'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3;

risulta all'interrogante, da notizie a lui pervenute, che il ministro Cassese avrebbe portato con sé al Ministero della funzione pubblica 120 persone vicine al PDS, della cui collaborazione si avvarrebbe esclusivamente, in luogo dei pur validissimi funzionari del Ministero, circostanza che induce l'interrogante a chiedersi per quali motivi allora egli non si sia dimesso quando quel partito ebbe a ritirare i propri ministri dal Governo —;

le ragioni per le quali sia stata deliberata ed approvata l'assunzione nella Pubblica Amministrazione del personale delle seguenti Società: Olivetti, Federconsorzi e Cassa del Mezzogiorno (per questi ultimi addirittura si è assicurato un trattamento economico scandalosamente favorevole);

le ragioni per le quali si è, invece, bloccata l'applicazione della procedura prevista dall'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, per circa 300 lavoratori dell'A.S.S.T., dipendenti richiesti nominativamente dai vari Ministeri per soddisfare effettive esigenze organizzative ed inerenti all'urgente necessità e bisogno di far sì che si potessero occupare nel più breve tempo possibile, ad esempio le qualifiche « programmatore » e « programmatore capo » in linea con l'esigenza di far decollare l'automazione della Pubblica Amministrazione, in modo da garantire effettivamente l'efficienza e la trasparenza della stessa;

le ragioni per le quali si sia proceduto al blocco dell'articolo 199 solo per i 300 lavoratori, richiamati sopra, e non anche per circa altri 150 già passati precedentemente alle dipendenze della Pubblica Amministrazione con lo stesso articolo 199;

le ragioni per le quali lo stesso articolo 199 sia stato bloccato dal Ministro Cassese quando tutte le Amministrazioni interessate e gli Organi competenti avevano espresso il loro parere favorevole (vedi parere del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione in data 11 ottobre 1993, e anche autorizzazione del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, vedi inoltre le relative richieste delle varie Amministrazioni). (4-20726)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, DALLA CHIESA CURTI, VOZZA, IANNELLI, LETTIERI e BARGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 e nel 1992 l'Amministrazione provinciale di Caserta ha rappresentato l'esigenza di istituire a Maddaloni, città di antica tradizione culturale, una sezione distaccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Santa Maria a Vico. L'istituzione di tale struttura scolastica servirebbe da un lato a venire incontro al disagio di centinaia di famiglie maddalonesi e di molti studenti costretti a spostarsi da Maddaloni a Caserta con problemi crescenti di mezzi di trasporto e di traffico.

D'altra parte esiste la necessità di alleggerire il sovraffollamento delle scuole di Caserta che si risolve in un danno per gli studenti, i docenti e la stessa organizzazione scolastica —:

quali iniziative urgenti intende assumere per risolvere finalmente il problema dell'istituzione della sezione distaccata dell'Istituto tecnico Industriale di Santa Maria a Vico a Maddaloni. (4-20727)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, COLAIANNI, BARGONE, IANNELLI, VOZZA, BASSOLINO, DALLA CHIESA CURTI e FOLENA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre è stato assassinato proditoriamente in Macerata Campania il giovane lavoratore Giovanni Di Mauro da

banditi armati e a volto scoperto, subito dopo una rapina commessa in danno di una macelleria nella quale lavorava lo stesso giovane;

il brutale omicidio costituisce solo l'ultimo episodio di violenza criminale che da tempo colpisce il pacifico centro di Macerata Campania. La locale popolazione è esasperata mentre i commercianti sono costretti a chiudere anticipatamente i loro negozi. Nella stessa frazione di Casalba di Macerata Campania negli ultimi tempi sono stati presi di mira un barbiere, un commercialista, la sede di una squadra di calcio e un esercizio pubblico;

il consiglio comunale di Macerata Campania convocato in seduta straordinaria ha giustamente posto in evidenza la drammaticità dell'ordine pubblico in quella zona anche per la insufficienza dell'organico della stazione dei Carabinieri di Macerata Campania la quale è costretta a far fronte alle emergenze criminali di ben 3 comuni tra cui la stessa Macerata Campania, Portico e Recale;

la impunità dei rapinatori e assassini non può che costituire una grave minaccia per la sicurezza di tutti i cittadini poiché deve ritenersi probabile una ripresa degli attacchi da parte degli stessi malviventi, nonostante il generoso sforzo dei Carabinieri e delle forze di polizia locali —:

quali interventi urgenti intendano adottare, per la parte di rispettiva competenza, al fine di un immediato potenziamento della stazione dei Carabinieri di Macerata Campania e della creazione di un posto fisso di polizia perché sia assicurato un controllo permanente del territorio idoneo a prevenire oltre che a reprimere altre eventuali azioni criminose. (4-20728)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, LETTIERI e IANNELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 gennaio 1993 veniva presentata da parte dello scrivente e di altri

parlamentari un'interrogazione: la n. 3-00575, al Ministro dell'interno, per conoscere:

a) se sia vero che il mercato ortofrutticolo di Maddaloni sito in via Cancellò sia stato occupato da parte di 23-24 commissionari ortofrutticoli senza la prescritta autorizzazione da parte del comune o da parte del commissario prefettizio;

b) se risponde al vero che tale occupazione sia avvenuta con la tolleranza degli organi preposti al controllo e proprio alla vigilia delle elezioni amministrative del 13 e 14 dicembre 1992;

c) quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere perché venga ripristinata la legalità »;

a tale interrogazione non è stata data alcuna risposta;

nel frattempo la situazione di illegalità si è radicata senza che il sindaco di Maddaloni abbia adottato le necessarie misure dirette a ripristinare la legalità violata;

non è tollerabile l'inerzia delle autorità competenti di fronte all'occupazione abusiva -;

se l'occupazione del mercato ortofrutticolo di Maddaloni sia avvenuta in modo arbitrario anche da parte di persona che poi si è candidata ed è stata eletta nel consiglio comunale di Maddaloni;

se di ciò siano state informate l'autorità giudiziaria e la Corte dei conti per quanto di rispettiva competenza;

quali iniziative intendano assumere per far cessare lo stato di illegalità.

(4-20729)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI, BARGONE e VOZZA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:

ormai la situazione del comune di Maddaloni diviene intollerabile per quanto concerne la gestione del territorio;

il comune viene meno al suo dovere di attuare il piano regolatore generale approvato fin dal 1988 in tutte le sue parti, impedendo il recupero del centro storico, l'equilibrato sviluppo della città con un controllo della edilizia spontanea, mentre vengono favoriti alcuni gravissimi abusi edilizi nell'assenza totale dell'amministrazione comunale, come nel caso dell'edificio realizzato recentemente sul corso principale di Maddaloni al di fuori di qualunque regola e limitazione;

tale condotta sta provocando gravissimi danni a Maddaloni, già colpita da un inquinamento intollerabile mentre l'edilizia privata è totalmente ferma con gravissima conseguenza sul livello occupazionale;

di qui l'esigenza di interventi del prefetto di Caserta anche sul CORECO per accertare se vi siano omissioni o abusi nel comportamento della giunta comunale di Maddaloni -;

quali iniziative urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare per il ripristino della legalità nel comune di Maddaloni anche attraverso la nomina di commissari *ad acta* per l'attuazione del piano regolatore;

se non si intenda disporre un'inchiesta per conoscere le violazioni alle norme sull'edilizia e quali misure si intenda adottare per la loro eliminazione. (4-20730)

IMPOSIMATO, DE SIMONE e LETTIERI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno. — Per sapere - premesso che:

il problema del lavoro a Maddaloni va assumendo, così come in tutto il meridione, dimensioni sempre più preoccupanti; infatti su una popolazione di circa 36 mila abitanti, il 30 per cento della

popolazione attiva (23 mila) risulta disoccupata con un incremento che è pari al 10 per cento annuo;

un dato emblematico, a conferma della gravità della situazione occupazionale, è rappresentato dalla eccessiva presenza dell'ambulantato che ha raggiunto a Maddaloni oltre 20 mila unità che non trovano giustificazioni di mercato ma solo di precaria occupazione;

in tal contesto l'ente comunale anziché recuperare l'indispensabile ruolo di gestione, di promozione e di guida di tutte le possibili attività lavorative, sembra bloccato da conflittualità interne alla maggioranza mentre l'Ente dovrebbe:

1) coprire i 95 posti ancora vacanti in pianta organica;

2) affidare attraverso convenzionamenti i servizi già a suo tempo definiti nell'ordine del giorno dell'aprile 1988;

3) rendere esecutivo il PRG e con esso i piani di recupero, per attivare nell'immediato tutti i lavoratori e le imprese del settore edilizio;

4) riappropriarsi e riprendere la contrattazione con le Ferrovie dello Stato per una giusta contropartita in termini e redditi agricoli da parte delle Ferrovie dello Stato;

5) guidare le attività lavorative indotte dalla presenza del costruendo scalo di smistamento (imprese *import-export*, squadre di rialzo e servizi vari di sostegno);

6) incentivare nelle forme opportune lo sviluppo dell'artigianato locale (con la partecipazione del comune al Consorzio Fidi, con concessione terreni già urbanizzati) nonché dell'agricoltura agevolando l'accesso ai fondi con massicci interventi di urbanizzazione delle aree agricole;

7) realizzare la villa comunale nello spazio già destinato a tale scopo utilizzando giovani disoccupati —

quali provvedimenti intendano adottare, per il rilancio produttivo e commerciale di Maddaloni nel rispetto della legalità. (4-20731)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, LETTIERI, NARDONE, VOZZA e JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che il comune di Maddaloni soffre una situazione di grave disordine amministrativo in settori assai delicati come l'annona, l'edilizia e il servizio di nettezza urbana.

A causa di ciò, a parte la ricorrente crisi per la mancanza di acqua, non vengono recuperate le entrate per gli oneri di urbanizzazione mentre spesso si accumulano per le strade quintali di immondizia. Tutto questo mentre i cittadini sono costretti a pagare per i servizi dell'acqua e della nettezza urbana tariffe elevatissime che appaiono del tutto ingiustificate. (4-20732)

IMPOSIMATO, BARGONE, DE SIMONE, JANNELLI, VOZZA, LETTIERI, DALLA CHIESA CURTI e DI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'associazione culturale Valle di Suèssola, valle che comprende i comuni di Santa Maria a Vico, San Felice a Canello, Arienzo, Cervino (tutti in provincia di Caserta), professor Alfonso Morgillo rende noto quanto segue:

« proprietaria della tv locale comunitaria Tele Santa Maria, con sede in via Nazionale, 82 Santa Maria a Vico, l'emittente TSM, acronimo per Tele S. Maria, ha iniziato le sue trasmissioni quattro anni or sono e precisamente nell'ottobre del 1989. Dopo vari mesi di trasmissioni e di prove tecniche, fu comunicato in base all'articolo 403 del codice di legislazione postale, al Ministero delle poste e telecomunicazioni Circ. Costr. TT. Napoli ed alla prefettura di Caserta con raccomandata AR n. 311 del 13 aprile 1990 e raccomandate AR nn. 515 e 516 del 23 aprile 1990, il possesso delle

apparecchiature televisive e l'inizio delle trasmissioni come televisione comunitaria culturale senza fini di lucro. In quei mesi di prove tecniche, circa dodici, il tecnico scelse le frequenze libere nella nostra Valle, frequenze che tuttora servono i vari comuni e le numerose frazioni della zona; all'uscita della cosiddetta Legge Mammi, l'associazione non credette opportuno fare domanda per concessione televisiva in quanto la predetta legge Mammi non prevedeva e non prevede le tv comunitarie. E quindi TSM ha continuato a trasmettere nonostante lettere e telegrammi anonimi inviati al Circ. Costr. TT Napoli nel vano tentativo di "far chiudere l'emittente". In seguito nel corso di un incontro con il dottor Sirena, titolare dell'Ufficio legislativo, esposero all'inizio del mese di luglio 1992 il caso di televisione comunitaria e quindi non commerciale;

la valle ha molti anfratti e non può essere servita da un solo trasmettitore, ecco perché esistono varie frequenze e varie postazioni tv; all'Ufficio legislativo fu inviato in data 16 dicembre 1992, una nota informativa sull'emittente, con cui si chiedeva di sapere come doveva essere inquadrata TSM, televisione comunitaria dell'associazione culturale registrata con atto notarile e con c.f.;

il 13 aprile 1993 la direzione centrale servizi radioelettrici Div. III-Sez. II risponde ad un'emittente (Tele Fiamma) che aveva fatto richiesta di concessione per tv comunitaria "....., spiace dover comunicare che la stessa non può essere accolta, in quanto l'articolo 16 della legge 6 agosto 1990 n. 223, che regola la materia, non prevede il rilascio di concessioni per emittenti televisive private a carattere comunitario"; la legge 25 giugno 1993 n. 206 (Nuova disciplina del sistema radiotelevisivo e dell'editoria), il decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323 (provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva), la legge 27 ottobre 1993, n. 422 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323 recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva), non trattano minimamente delle tv comunita-

rie. TSM ha portato nelle case di circa cinquantamila abitanti i consigli comunali (registrati per ore ed ore) di ben quattro comuni, due dei quali sciolti dal presidente della Repubblica per infiltrazioni camorristiche ed irregolarità amministrative. La domenica e le altre feste comandate TSM porta agli ammalati, agli anziani, agli handicappati la Santa Messa in diretta dalle Chiese (a turno). Non c'è un convegno religioso, culturale, sociale, non c'è un dibattito politico, non c'è qualsiasi iniziativa locale che TSM non abbia ripreso. Il nostro folklore, le nostre processioni, ecc. vengono puntualmente filmati, trasmessi da TSM, e vengono conservati in archivio per la nostra storia. Quanti palazzi esistono oggi solo nella nostra videoteca, a causa degli scempi edilizi perpetrati da amministratori incoscienti;

TSM dispone di cinque giornalisti pubblicitari iscritti all'Albo Nazionale, uno scrittore ottantenne, un perito industriale, alcuni studenti, un fabbro, un pensionato, alcuni giovani disoccupati, un alunno di prima media e due bimbi di terza elementare » -:

quali iniziative il Ministro delle poste intenda assumere per consentire a tutte le televisioni locali aventi una rilevante funzione sociale di sopravvivere e di continuare ad operare per sviluppare cultura e solidarietà in aree degradate per il malgoverno e la criminalità organizzata.

(4-20733)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, NARDONE, JANNELLI, VOZZA, LETTIERI e DALLA CHIESA CURTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il preside, i docenti, i genitori e gli studenti del liceo scientifico di Capua, riuniti in un'assemblea aperta, il 3 dicembre 1993, presso il Teatro Ricciardi di Capua, hanno portato, ancora una volta, all'attenzione del provveditore agli studi, degli amministratori provinciali, delle forze politiche cittadine e provinciali, dei

parlamentari locali, i molti e gravi problemi che assillano, ormai da anni, il liceo scientifico di Capua; dopo un'ampia discussione il preside, i docenti, i genitori e gli studenti hanno posto in rilievo che l'insufficienza del sistema formativo italiano non assicura ai giovani la fruizione del diritto allo studio da leggersi, oggi, non in termini puramente formali, ma come diritto alla qualità dello studio e al conseguimento di buoni risultati;

la presenza di una scuola efficiente ed efficace, in un Paese che sta vivendo un delicato periodo di passaggio, contribuirà con la sua indispensabile funzione umana e culturale a ricomporre nella legalità, nel progresso civile e democratico la nostra realtà territoriale non esente da sofferenze economiche e disagi morali; la crisi della scuola e la totale assenza dal territorio di altre strutture sociali, potrebbero spingere i giovani, abbandonati nella convivenza con le difficoltà familiari e con la disattenzione dei pubblici poteri, alla ricerca di evasioni nell'irrealtà o di identità, piuttosto diffuse nella nostra realtà locale e proposte da soggetti che hanno fatto dell'illegalità e della violenza una professione di vita; il degrado della scuola nella provincia di Caserta è ormai cronico e tale da meritare l'appellativo di scuola del disagio;

il liceo scientifico di Capua, ubicato nei locali fatiscenti ed insufficienti dell'ex seminario arcivescovile, opera in condizioni di permanente disagio ed emergenza per le carenze strutturali ed igienico-sanitarie, di personale ausiliario, di idoneo riscaldamento, di palestra, di laboratorio scientifico, di adeguate attrezzature scientifiche, di sala dei professori, di biblioteca, che mettono a dura prova la resistenza degli alunni, dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, compromettono seriamente la normale attività didattica, indignano i genitori giustamente preoccupati per la salute dei figli e per i diritti loro negati; l'insensibilità degli enti locali e in particolar modo l'inefficienza e l'immobilismo dell'amministrazione provinciale incapace di intervenire con determinazione

ed efficacia sulle fatiscenti strutture scolastiche per uscire definitivamente dall'emergenza e dalla precarietà, e di risolvere, in tempi ragionevolmente accettabili, i problemi di ordinaria manutenzione delle scuole —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare:

per rimuovere nel liceo scientifico di Capua le ordinarie cause di disagio che incidono negativamente sulla piena funzionalità dell'istituto e sul normale svolgimento dell'attività didattica;

per assegnare risorse alla scuola per la manutenzione e per le attrezzature didattiche;

per prevedere mediante legge un trasferimento alle scuole di fondi per la piccola manutenzione;

per accelerare i tempi di completamento della nuova sede del liceo scientifico di Capua, ingiungendo all'impresa costruttrice di rispettare le condizioni e i patti sottoscritti per i tempi di consegna dell'opera appaltata, non autorizzando ulteriori richieste di varianti, non sempre necessarie e disinteressate, attivando celermente i lavori di completamento già finanziati e appaltati ai sensi della legge n. 430 del 1991. (4-20734)

IMPOSIMATO, PIZZINATO, LETTIERI, DE SIMONE, JANNELLI e VOZZA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'industria Cirio Bertolli De Rica sta attraversando una fase di crisi che mette in pericolo l'esistenza stessa dell'impresa ed il livello occupazionale, in una situazione di crisi complessiva che diventa insostenibile per la chiusura di molte aziende del settore —:

quali provvedimenti urgenti il Governo voglia adottare per consentire il

superamento della crisi, evitare operazioni speculative, assicurare il livello occupazionale. (4-20735)

ATTILIO SANTORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

1) il personale transitato alla regione Lazio ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, è stato equiparato, giusta legge regionale n. 15 del 1988, al restante personale dipendente della regione;

2) sono rimasti esclusi da tale equiparazione soltanto i dipendenti provenienti dalle *ex Opere Universitarie*;

3) con legge regionale del 23 ottobre 1992, se pur con notevole ritardo, si è parzialmente provveduto ad eliminare nei confronti del personale di cui al punto 2 la lamentata sperequazione;

4) il Commissario di Governo, in sede di controllo, ha emendato tale legge;

5) il Consiglio regionale del Lazio, dopo un altro anno (10 novembre 1993), ha riproposto un'altra legge di equiparazione, non eliminando, però, le possibili sperequazioni evidenziate dal Governo con il telegramma n. 3649 del 7 dicembre 1992, che riguardano sia la non cumulabilità della normativa finora applicata (legge n. 312 del 1980, e leggi regionali n. 5 del 1981 e n. 14 del 1983) con la normativa necessaria al reinquadramento perequativo (legge regionale n. 15 del 1988) sia l'impossibilità dell'estensione dei benefici della legge regionale n. 33 del 1990 ai dipendenti non destinatari e che, tra l'altro, per lo stesso motivo (mansioni superiori svolte) hanno già beneficiato dell'avanzamento di carriera per uno o più livelli ai sensi della legge n. 312 del 1980;

6) di fronte a cotanta ostinazione da parte della regione Lazio a non voler eliminare le citate sperequazioni già evidenziate dal Governo con il suddetto telegramma, alcuni dipendenti sono stati co-

stretti ad adire le vie legali per il riconoscimento dei propri diritti da parte di una regione Lazio che in questi ultimi tempi, per ben due volte, è già stata al centro di indagini giudiziarie per presunte « carriere facili » dei propri dirigenti;

7) nella fattispecie la volontà perequativa della regione Lazio può concretizzarsi soltanto con la estensione della legge regionale n. 15 del 1988 ai dipendenti delle *ex Opere Universitarie* —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per risolvere il suddetto problema sperequativo, nel pieno rispetto di quanto già evidenziato col telegramma n. 3649 del 7 dicembre 1992, anche al fine di evitare un inutile contenzioso, verosimilmente in danno della Pubblica Amministrazione, attese le ragioni di fatto e di diritto evidenziate dai molteplici ricorrenti. (4-20736)

COMINO e CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il latte vaccino è considerato dal mondo scientifico alimento completo adatto per l'infanzia;

gli organismi scientifici nazionali e internazionali promuovono l'uso del latte vaccino per l'alimentazione dell'infanzia;

la Milupa SpA, via Cairoli 5, Varese sta inviando alle famiglie con figli in tenera età una « guida allo svezzamento » contenente le seguenti affermazioni: « Non deve usare il latte vaccino (latte di centrale, di latteria) perché questo latte, adatto per il vitello, non è adatto per il bambino », « il latte vaccino è scarso di ferro e di alcuni acidi grassi detti essenziali perché indispensabili al corretto sviluppo del cervello », nonché altre tendenti ad accreditare l'idea che il latte vaccino è un prodotto insalubre, inadatto all'infanzia;

tali affermazioni sono false e lesive degli interessi dei produttori e distributori di latte vaccino —:

quali iniziative intenda intraprendere per costringere la Milupa SpA a ritirare la guida contenente le suddette false affermazioni;

quali iniziative intenda intraprendere perché la Milupa SpA indennizzi i produttori e i distributori di latte vaccino dal danno subito a causa della propaganda scorretta e falsa;

quali controlli intenda promuovere sul materiale pubblicitario stampato dalle ditte farmaceutiche per evitare il ripetersi di tali episodi. (4-20737)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la CONSOB con deliberazione 10 novembre 1993 ha ritenuto di fissare, ai sensi ed ai fini dell'applicazione dell'articolo 10 comma 9 della legge 18 febbraio 1992 n. 149, un minor limite percentuale di flottante per le operazioni ordinarie della finanziaria ITALGEL SpA in relazione all'acquisto della totalità delle azioni della stessa ITALGEL, da parte della NESTLÉ PARTNERS CV;

tale decisione appare essere stata assunta in favore della NESTLÉ e non certo dei risparmiatori destinatari dell'OPA;

infatti è noto che la minore o maggiore quantità di flottante è in relazione inversamente proporzionale alla maggiore o minore capacità di controllo sulla vita e la condizione sociale di una società da parte dei detentori dei pacchetti di maggioranza o di controllo;

l'abbassamento del limite di flottante per l'obbligatorio lancio dell'OPA dal 10 all'8 per cento è funzionale dunque, per motivi ignoti, non all'interesse del pubblico dei risparmiatori, ma all'interesse della NESTLÉ che ove dalla OPA non derivasse la riduzione del flottante non

solo al di sotto del 10 per cento ma addirittura dell'8 per cento non dovrà insistere nell'OPA —:

quali precisi motivi come quelli esposti nella deliberazione abbiano determinato la CONSOB a favorire la multinazionale NESTLÉ, il controllo sulle cui attività, dopo il discusso acquisto dalla SME dell'ITALGEL, andrebbe semmai esteso, onde veder garantiti gli interessi nazionali e tutto ciò prescindendo anche da quale sia l'esito dell'OPA, essendo comunque stata assunta già la anzidetta molto discutibile decisione da parte della CONSOB.

(4-20738)

ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti delle scuole medie superiori hanno indetto una manifestazione nazionale per il giorno 11 dicembre 1993, a Roma, piazza Esedra, ore 9. Il corteo avrebbe dovuto terminare a piazza Montecitorio dove una delegazione di studenti avrebbe dovuto incontrare alcuni deputati;

il questore di Roma negava agli studenti l'autorizzazione al corteo in quanto, a suo dire, è vietato manifestare davanti al Parlamento;

gli studenti in relazione alla decisione del Questore modificavano il percorso del corteo facendolo terminare a piazza S. S. Apostoli. Chiedevano che venisse almeno autorizzato un presidio davanti a Montecitorio, in vista dell'incontro con i deputati;

anche questa richiesta veniva respinta;

numerose e frequenti sono state le manifestazioni svoltesi a piazza Montecitorio in questi ultimi mesi; non si comprendono dunque le ragioni addotte dal Questore per negare la manifestazione degli studenti prevista per il giorno 11 dicembre;

le diverse forme di protesta degli studenti di tutt'Italia contro la proposta di

riforma del sistema scolastico, avanzata dal ministro Jervolino, si sono sempre svolte in modo pacifico e hanno visto scendere in piazza insieme studenti, genitori e docenti. Soggetti diversi che, a vario titolo, rivendicano la tutela e l'effettività del diritto allo studio, fortemente minacciato dalla politica adottata dal ministro della Pubblica Istruzione —:

se non intenda adoperarsi affinché sia concessa l'autorizzazione agli studenti di manifestare davanti al Parlamento.

(4-20739)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e BARZANTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno al momento del rinnovo dei buoni per il prelievo agevolato del carburante agricolo i coltivatori si sono visti, nella maggior parte dei casi, restituire i libretti stessi in quanto una circolare del Ministero delle Finanze imponeva la regolarizzazione del titolo di proprietà e in molti casi si sono dovuti stipulare nuovi contratti d'affitto e inoltre la registrazione degli stessi con una spesa di lire 150 mila;

da precisare anche che le comunità montane e i consorzi dei comuni, su indicazione della regione Liguria, chiedevano obbligatoriamente il numero di partita IVA (spesa annua lire 100 mila) anche per coloro che non commercializzano ma che producono per la loro famiglia oppure che vogliono, anche senza svolgere attività di impresa, pulire i loro terreni per evitare così incendi e degrado;

in una situazione già così complessa al momento del carico del carburante, senza nessun avviso preventivo, i coltivatori si sono sentiti dire che il carburante stesso era « Verde »;

si precisa che detto carburante contenendo più ottani ed essendo senza piombo può procurare seri danni ai mac-

chinari agricoli di largo uso come ad esempio i decespugliatori, motozappe, motoseghe ecc.;

si fa inoltre notare che l'uso di detti carburanti in macchine non predisposte è fortemente nocivo per la salute dell'uomo e dell'ambiente —:

come intendano adoperarsi al fine di risolvere una situazione divenuta preoccupante, di ulteriore aggravio economico in un settore che è primario in generale, ma in aree dove l'agricoltura è già di per se stessa debole e marginalizzata;

quali iniziative intendano porre in essere per verificare quali siano state le motivazioni della scelta del « carburante verde », tenendo conto che detto carburante per essere veramente « pulito » ha bisogno di macchinari adatti. (4-20740)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che Sessa Aurunca è riconosciuta quale comune capofila per la USL, Seggio Parlamentare, sede centrale ENEL, oltre che sede dei sottoindicati uffici pubblici: Compagnia Carabinieri a cui fanno capo n. 8 stazioni, Commissariato di P.S., Comando di Brigata della Guardia di Finanza, Pretura, Curia vescovile con annesso seminario, Convitto nazionale, Consorzio aurunco di Bonifica, sede territoriale INPS di imminente instaurazione, Consorzio agrario, sede principale della Coltivatori diretti, sede centrale della Banca Messicana S.P.A., Banca di Roma, Banco di Napoli, sede ACI, scuole di ogni ordine e grado;

che lo stesso comune, collegato a grandi linee di comunicazione stradale e ferroviaria (statale Appia, ss 7, ss *quater* Domitiana, ss 434 della valle del Garigliano la quale congiunge trasversalmente le suddette strade) oltre ad una miriade di strade provinciali e comunali (prov. n. I Sessa — Mignano Montelungo) stazione

ferroviaria sulla linea Roma-Napoli via Formia, stazione ferroviaria di Falciano Mondragone;

che i mezzi di trasporto pubblico, in ragione di quanto in premessa, sono efficienti e garantiscono la continuità dei collegamenti tra i vari centri del bacino di utenza di Sessa Aurunca;

che si è venuti a conoscenza, in modo informale, della volontà di sopprimere gli uffici finanziari delle Imposte Dirette e dell'Ufficio del Registro;

che tale iniziativa provocherebbe l'assurdo di dover trasferire un bacino di utenza di circa 120 mila abitanti, cioè di 11 comuni, tra di loro ben collegati come specificato in premessa, in un altro bacino privo di idonei collegamenti;

che a Teano si dovrebbero reperire nuovi edifici per ospitare gli uffici in questione;

che l'intera attività economica del comune di Sessa Aurunca ruota esclusivamente sul terziario costituito dagli uffici pubblici in premessa, nonché da piccole attività commerciali ed artigiane ad essi strettamente collegati e dipendenti;

che l'eventuale perdita degli uffici finanziari in parola stravolgerebbe obiettivamente l'economia di un intero territorio —;

se intenda assumere tutte le iniziative per la revoca immediata di un provvedimento che appare dannoso sotto parecchi punti di vista. (4-20741)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 487 del 1° dicembre 1993 riguardante la « Trasformazione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero » mostra di inglobare quasi integralmente gli emendamenti approvati in sede di Commissione

parlamentare, durante la discussione del decreto-legge n. 390 del 1993, che disciplinava precedentemente la materia;

ciò non si può dire del fondamentale articolo 11 (Attribuzioni del Ministero) che risulta modificato solo nel periodo che specificava « esercita le funzioni di indirizzo e coordinamento previste dalla legge » con il più descrittivo « esercita le funzioni di regolamentazione e pianificazione, nonché i poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo previsti dalla legge »;

un emendamento, approvato in sede referente, durante la seduta dell'VIII Commissione del Senato del 25 novembre 1993, ma non riportato nel decreto, dettagliava, onde evitare ogni possibile ambiguità nella disciplina di questa importante materia, *queste funzioni del Ministero: « adotta e pubblica le norme tecniche per la omologazione e la utilizzazione degli apparati terminali suscettibili di essere collegati direttamente o indirettamente alle reti di telecomunicazione e rilascia i relativi certificati; rilascia le concessioni, le autorizzazioni e le licenze, approvando le relative convenzioni e vigila sul rispetto degli obblighi in esse previste; definisce le norme tecniche e, in considerazione degli interessi degli utenti, i livelli di qualità dei servizi; predispone i piani di ripartizione e di assegnazione delle radiofrequenze e vigila sulla loro applicazione, prestando assistenza tecnica al Garante per la radiodiffusione e l'editoria »;*

il citato periodo dell'attuale decreto-legge n. 487 benché più sintetico potrebbe significare quanto, più dettagliatamente, menzionato nell'emendamento sopraccitato del 25 novembre 1993 —;

se intendano fornire una interpretazione amministrativa di detta disciplina. (4-20742)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento*

della protezione civile, per la funzione pubblica e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la normativa internazionale I.M.O. S.T.C.W. 1978, recante la « Convenzione sugli standard di addestramento equipaggi », alla regola II/5 (« Requisiti minimi obbligatori per garantire la continua competenza e l'aggiornamento delle conoscenze per comandanti ed ufficiali di coperta »), comma primo, contempla la necessità per il « comandante ed ufficiale di coperta », « per continuare ad essere idoneo per il servizio di navigazione », di soddisfare l'Amministrazione competente « ad intervalli che non superino i cinque anni » quanto a requisiti di:

a) idoneità fisica, con particolare riferimento alla vista e all'udito;

b) competenza professionale;

è previsto, allo stesso comma, che la soddisfazione dei requisiti di competenza professionale possa essere realizzata « ultimando con esito positivo un corso o dei corsi riconosciuti »;

gli stessi requisiti di competenza professionale, con le stesse modalità di soddisfazione e con la stessa periodicità, sono previsti alla regola III/5 della stessa normativa internazionale I.M.O., con riferimento all'« ufficiale macchinista »;

una comunicazione del Direttore Generale della Divisione XIII del Ministero della Marina Mercantile (Lavoro Marittimo e Portuale), a data 26 novembre 1993, afferma che gli attestati di partecipazione ai corsi di aggiornamento professionale, di cui alla convenzione I.M.O. soprannominata, non avrebbero scadenza, con ciò contraddicendo la periodicità quinquennale dell'aggiornamento a cui andrebbero soggetti, per ragioni di sicurezza della navigazione, « comandante ed ufficiale di coperta » ed « ufficiale macchinista » —:

quale interpretazione della convenzione I.M.O. sia considerata corretta dai Ministri interrogati. (4-20743)

NUCCIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

attualmente operano in Sicilia diverse scuole per la formazione di terapisti della riabilitazione finanziate dalla regione;

queste scuole presentano notevoli differenze qualitative l'una dall'altra sia in termini di strutture e personale che, di conseguenza, in termini di preparazione assicurata agli allievi; in particolare molto diversa nelle varie scuole è la possibilità di effettuazione del tirocinio professionale, indispensabile per una formazione completa, che spesso non viene affatto garantito;

la formazione dei terapisti della riabilitazione è stata ormai assegnata all'Università, con l'istituzione dei diplomi universitari relativi presso le facoltà di medicina e chirurgia;

la professione di terapeuta della riabilitazione conosce oggi in Sicilia un preoccupante tasso di disoccupazione;

risultano notevoli disparità nei diversi centri di riabilitazione in relazione al rapporto tra personale in servizio e numero di prestazioni effettuate —:

se non ritenga di dover avviare tutte le procedure necessarie affinché la formazione professionale dei terapisti della riabilitazione venga assicurata esclusivamente dall'istituzione universitaria, garantendo in tal modo l'uniformità e la qualità della formazione stessa, chiedendo alla regione Sicilia di procedere al contempo alla chiusura dei corsi effettuati dalle scuole che attualmente operano in tale settore;

se le convenzioni che le UUSSLL, soprattutto quelle siciliane, stipulano con i centri di riabilitazione prevedono l'uso di personale specializzato e se non ritiene utile, qualora non sia già stato fatto, diffondere uno schema di convenzione che preveda tale obbligo;

se risulti l'utilizzo presso le UUSLL di personale non specializzato nelle mansioni di terapeuta della riabilitazione con particolare riferimento alla Sicilia;

come intenda garantire che le prestazioni fornite dai Centri per la riabilitazione garantiscano la qualità del servizio prestato, stabilendo regole precise in particolare sul numero massimo di prestazioni da affidare ad ogni singolo terapeuta. (4-20744)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la IMESI S.p.A. di Carini (PA) è una società del gruppo EFIM che produce materiale rotabile per le ferrovie;

con decreto-legge n. 487 del 19 dicembre 1992, l'Ente partecipazione e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) è stato soppresso e posto in liquidazione;

alcuni creditori dell'IMESI sono da tempo in attesa del pagamento di prestazioni fornite all'azienda;

si tratta a volte di piccole imprese che il mancato pagamento può porre in serie difficoltà, mettendo a rischio posti di lavoro —;

se il mancato pagamento delle forniture da parte dell'IMESI S.p.A. di Carini sia da addebitare alla condizione di liquidazione della EFIM;

come intenda intervenire per garantire il sollecito pagamento dei creditori della IMESI. (4-20745)

NUCCIO, GIUNTELLA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al processo di dismissione avviato dal Gruppo Iritecna riguar-

dante le SpA Sogea e Forus, le cui finalità di vendita sono da mesi oggetto di documentate iniziative dell'Associazione Nazionale « Verdi Ambiente e Società », concretizzatesi con la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica di Roma al fine di fugare, con l'avvio di un'indagine giudiziaria, ogni ombra sui fini e le modalità con cui si sta realizzando l'intera operazione, nonché con l'illustrazione alla stampa e alle competenti autorità di un progetto organico di sviluppo-compatibile dell'area in oggetto;

relativamente all'intervista rilasciata dall'Amministratore Delegato di Iritecna, Renato Cassaro e pubblicata a firma di Edoardo Borriello sul quotidiano « La Repubblica » in data 27 novembre 1993, ad una precisa domanda dell'intervistatore: « Quanto conta di ricavare dalla sua vendita (Maccarese n.d.r.), più di 100 miliardi o meno? », l'Amministratore di Iritecna ha testualmente risposto: « Il prezzo lo fisserà il mercato. Non posso anticipare nulla » —;

se non ritenga di intervenire sollecitando Renato Cassaro a fornire spiegazioni urgenti circa la propria affermazione, la quale appare come l'annuncio di una « vendita forzosa » dell'area Maccarese, incurante delle previsioni di realizzo stimate da Iritecna, in accordo con le valutazioni dell'IRI, all'avvio della Gara d'Asta e delle garanzie al mantenimento della vocazione agricola dell'area il cui interesse dal punto di vista ambientale è elevatissimo;

se altresì non ritenga opportuno intervenire sollecitando il presidente di Iritecna a fornire spiegazioni in merito ai continui rinvii a cui è stata sottoposta la conclusione della Gara d'Asta che, oltre a non offrire alcuna garanzia di trasparenza a causa dell'atteggiamento ondivago con cui è stata sinora condotta, non hanno certamente stimolato quel « mercato » che, nell'intervista in oggetto, Renato Cassaro afferma sarà l'arbitro del prezzo da spuntare per la vendita di Maccarese. (4-20746)

GRIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in data 24 novembre 1992, con nota prot. I/2899/BI/92/DIR del CCED di Napoli, veniva comunicato al Signor Lepre Giuseppe proposta di esclusione dal concorso per la qualifica di OSE, bandito con decreto ministeriale 15 novembre 1991, n. 8695, per 4676 unità, per mancanza dei requisiti di cui all'articolo 1 del bando di concorso, all'esclusione l'interessato formulava opposizione il 30 novembre 1992;

il 20 luglio 1993 il dipendente provvedeva a notificare al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Direttore compartimentale della Campania, opposizione legale alla decisione ministeriale, con la esplicita richiesta, in via subordinata, che in caso di conferma dell'esclusione questa avvenga ai sensi dell'articolo 5 del bando di concorso —:

quale sia l'esito del ricorso presentato e quali sono state le forme di pubblicizzazione delle graduatorie dei partecipanti al concorso in questione. (4-20747)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al personale dell'Istituto Penitenziario è stato corrisposto lo stipendio di novembre con vari giorni di ritardo;

ciò ha provocato uno stato di tensione e l'autoconsegna degli Agenti di Polizia Penitenziaria —:

se non intenda accertare le responsabilità di questo ritardo al fine di evitare il ripetersi di tali situazioni. (4-20748)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una recente visita all'Istituto Penitenziario di Sulmona (L'Aquila)

ho verificato la situazione di estrema difficoltà in cui versa la sezione dell'INTERNATO;

il Direttore del suddetto Istituto Penitenziario mi ha detto di aver chiesto da tempo il trasferimento della sezione INTERNATO ad altro idoneo carcere —:

se non ritenga di convenire con la suddetta richiesta del Direttore del carcere di Sulmona. (4-20749)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere per quale motivo non sia stata ancora definita la domanda di riscatto del diploma di Infermiere Professionale della signora De Gregorio Domenica Rosa nata il 21.8.1941 e residente a Pescara in Via Ugo Foscolo, 3. (4-20750)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché non sia stata ancora definita la pratica avviata il 16.3.1987 di accertamento della posizione previdenziale del signor Specchio Michele nato il 22.2.1941 e residente a Pescara in via Ugo Foscolo, 3. (4-20751)

ZAVETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è tornata di attualità la questione relativa alla gestione dei pentiti specie di quelli affidati ai Servizi segreti a seguito delle rivelazioni sull'uso dei fondi riservati emerso nello scandalo SISDE anche per operazioni anomale quali sequestri di persona e pentiti;

si ripropone lo stesso interrogativo che a suo tempo non ha trovato risposta e cioè se il pentito Pino Scriva, all'epoca anziché essere custodito presso la Caserma dei C.C. di Tropea da cui sarebbe evaso, risultasse ospite dei Servizi Segreti nel ben più accogliente villaggio Paraelios di Par-

ghelia come abbiamo avuto modo di apprendere da una recente trasmissione televisiva della 3^a rete Rai;

altri interrogativi inquietanti emergono oltre che sull'uso dei fondi destinati al SISDE per operazioni anomale di varia natura, anche in ordine all'esistenza di una struttura informativa parallela agli organi ordinari dello Stato (Prefetture, Questure, Uffici giudiziari, etc.) composta da famigliari e congiunti di alcuni Prefetti, Questori, Procuratori della Repubblica, alle dipendenze del SISDE;

gli elenchi degli informatori sono stati consegnati — come diffusamente comunicato dalla stampa — dal Presidente del Consiglio dottor Ciampi a quello del Comitato dei Servizi senatore Pecchioli per la « loro custodia in cassaforte »;

non certo infondati si presentano i timori di sovrapposizione e condizionamento di organi ordinari dello Stato da parte dei Servizi Segreti come non infondati i timori che — stante le ombre che hanno investito il Presidente del Comitato di Controllo dei Servizi — se ne possa fare un uso non propriamente « istituzionale » —;

se non ritenga opportuno, proprio per evitare altri dubbi e veleni in una materia così delicata ed in un momento in cui la lotta politica si combatte con mezzi non sempre leciti oltre che naturalmente per chiudere col ricorso a simili informatori, di disporre la pubblicazione di detti elenchi su cui non è stato apposto alcun segreto di Stato se sono noti ad organi non di Governo mentre restano segreti solo alla generalità dei cittadini che non deve sapere. (4-20752)

LA GLORIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dalle elezioni amministrative del 6 giugno 1993 la comunità montana « GELBISON-CERVATI », con sede in Vallo della Lucana (SA), essendo state rinnovate sette Amministrazioni comunali su otto, è priva

di organi di governo ed impossibilitata perciò a deliberare sulle importanti questioni di sua competenza;

i Consigli comunali dei sette comuni hanno provveduto, nei 60 giorni previsti dalla legge 81/93, alla nomina dei propri rappresentanti in seno al Consiglio Generale della comunità montana « GELBISON-CERVATI »;

non provvedendosi da parte degli organi in *prorogatio* (Presidente e Giunta Esecutiva) a convocare il Consiglio Generale per l'elezione dei nuovi organismi, quattordici consiglieri su 26 hanno fatto richiesta, a norma di legge e di Statuto, di convocazione del Consiglio Generale con all'ordine del giorno l'elezione del Presidente e della Giunta Esecutiva;

nonostante tutta la legislazione vigente in materia preveda che la convocazione del Consiglio Generale debba avvenire entro i venti giorni successivi, il Presidente *pro tempore* convoca il Consiglio per il giorno 20 novembre (cioè dopo 50 giorni dalla richiesta di convocazione);

nonostante la data fissata per lo svolgimento del Consiglio Generale in base alla vigente normativa, non possa in alcun caso essere differita, il Vice Presidente con telegramma la rinvia, adducendo motivi di famiglia da parte del Presidente;

quattordici consiglieri su 26, sul presupposto della palese illegittimità del rinvio del Consiglio Generale, tengono regolarmente la seduta convocata per il 20 novembre ed eleggono gli organi;

il CORECO di Salerno annulla le deliberazioni assunte in data 20 novembre dal Consiglio Generale, lasciando così priva di legittimi organi la comunità montana;

a sei mesi dalle elezioni amministrative la comunità montana « GELBISON-CERVATI » è priva di organi di governo e non è dato prevedere quando questi saranno eletti —;

se non ritenga di intervenire per stabilire quale sia stato il comportamento

della Prefettura di Salerno sulle vicende summenzionate tenuto conto che avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni di vigilanza e di controllo sul buon funzionamento dell'Ente;

se non ritenga necessario intervenire tempestivamente per evitare che una maggioranza venga impedita di esercitare legittimamente il suo diritto-dovere di provvedere al governo dell'Ente e se infine non ravvisi inerzia o condivisione di logiche politiche, nell'atteggiamento del Prefetto, atteso che appare del tutto incredibile che nell'attuale clima politico si possano verificare fatti di tale gravità soprattutto nell'esercizio dei poteri democratici degli enti locali. (4-20753)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-16476 del 20 luglio 1993 veniva rappresentata una situazione concernente, tra l'altro, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze in ordine ad una denuncia-querela del marzo 1992 a carico del Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Perugia, dottor Sassi, mai registrata;

oggi occorre evidenziare che il Maggiore Antonio Capponi è stato costretto ad adire il Procuratore generale di Firenze con richiesta di avocazione delle indagini ex articolo 413 codice di procedura penale, il 15 ottobre 1993 poiché la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze ha lasciato passare un anno e mezzo senza aprire le indagini nei confronti del dottor Sassi;

purtroppo a distanza di quasi due mesi non vi è ancora il provvedimento di avocazione della Procura generale e si è giunti quindi alla paradossale situazione di avere il Maggiore Capponi a giudizio innanzi al Tribunale di Firenze per calunnia nei confronti del dottor Sassi senza che mai sia stata accertata la veridicità di quanto denunciato;

è questo un modo di procedere vergognoso: davanti alla denuncia contro un magistrato si procede immediatamente contro il cittadino che ha osato denunciare il magistrato, ma si omette di indagare sui fatti denunciati;

la Procura generale di Firenze non ha ancora aperto alcuna indagine sul grave fatto, limitandosi a « chiedere informazioni » al Procuratore della Repubblica che ha trattato la « denuncia » del Maggiore Capponi e si è limitata a prendere atto di una risposta che recita: « io ho proceduto per calunnia (indagini nessuna), mentre un collega ha proceduto ad archiviare la denuncia », ma ciò non è vero: quella denuncia non è mai stata registrata né mai archiviata;

in questa vicenda, che l'interrogante continuerà a seguire con attenzione per il coinvolgimento di due minori, figli del Maggiore Antonio Capponi, vere vittime di un'amministrazione della giustizia non sempre conforme a legge, sembra essere divenuta una regola il passare automaticamente da parte offesa a imputato (vedasi anche interrogazione n. 4-17652 del 15 settembre 1993), quando l'offeso è il Maggiore Capponi —:

se i fatti rispondano a verità, come risulta da atti giudiziari e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere e quali inchieste intenda promuovere il Ministro di grazia e giustizia in merito al comportamento della Procura della Repubblica presso il Tribunale e della Procura generale di Firenze in ordine alla mancata registrazione della denuncia a carico del dottor Sassi;

quali iniziative intenda prendere il Governo e il Ministro di grazia e giustizia, nell'ambito delle proprie competenze per evitare che venga aperto il processo a carico del Maggiore Capponi che è « parte offesa », illegalmente « trasformato » in imputato di un gravissimo reato che mai ha commesso e quali iniziative per assicurare il rispetto delle norme di legge sulla « avocazione » di cui all'articolo 413 del codice di procedura penale e quali inizia-

tive per garantire che le denunce siano « registrate » anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze.

(4-20754)

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa - Direzione generale delle pensioni - con nota 7 febbraio 92 - posizione 702695 - decretava la corresponsione al signor Govoni Ermanno, nato a Bondeno il 3 gennaio 1940 e residente a Bologna in via Senzanome 32 della pensione di categoria ottava pari a lire 63.700 al mese alla data del 29 luglio 1963;

il Ministero del Tesoro provvedeva alla liquidazione della somma di lire 1.735.135 in unica soluzione per i primi tre anni con apposito bollettino in cui figurava il numero di iscrizione 16057312;

da allora al signor Govoni non è stato più corrisposto nulla:

per quale motivo dopo tale primo versamento al signor Govoni non sia più stato corrisposto alcunché e quando si pensi di provvedere in merito. (4-20755)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla morte in Somalia del maresciallo Vincenzo Li Causi, la cui causa è stata attribuita ad una « pallottola vagante »:

1) quali siano state le indagini finora eseguite per stabilire l'accertamento dei fatti;

2) quali fossero le mansioni del maresciallo Li Causi in Africa visto che: a) non era più militare ma un dipendente civile del Sismi, VII Divisione (Gladio); b) non doveva essere più in servizio in quanto appartenente, come addestratore, alla organizzazione Gladio che il Governo ha dichiarato di aver sciolto;

3) in quale veste e a quale titolo il Li Causi operasse in Somalia;

4) inoltre, visto che il Li Causi era stato praticamente il fondatore del Centro Scorpione a Trapani (con un centinaio di referenti in Sicilia) se la sua attività in Somalia fosse da connettersi con quella del Centro Scorpione presumibilmente riassorbito dalla VII Divisione;

5) infine se, visto che il Li Causi era stato inviato in Perù con un carico di materiale bellico, se operazioni analoghe venivano compiute per la Somalia;

6) in conclusione, se si sia indagato sugli eventuali interessi che potevano agire per eliminare dalla scena il Li Causi e se quindi la sua morte in Somalia possa essere considerata non dovuta ad un caso fortuito. (4-20756)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

gli intendimenti e le determinazioni del Governo, in merito ai rapporti e alle direttive che intenda dare e ha dato ai sindaci, che, anche con la nuova legge 142/90 sono e restano sempre e comunque anche ufficiali del Governo per le competenze di legge, al fine di salvaguardare la dignità delle istituzioni. È il caso delle « uscite » con « parole in libertà » tipiche degli uomini della sinistra come quelle usate dal nuovo sindaco di Roma Francesco Rutelli, nei confronti di uno dei pochi veri e propri gentiluomini che allignano nelle file del mondo dello Sport quale è come universalmente riconosciuto, Dino Zoff, commendatore ufficiale per meriti sportivi, indimenticabile correttissimo portiere della Juventus e della Nazionale, da sempre universalmente stimato come uomo riservato e professionista insigne. L'interrogante si domanda se certe dichiarazioni volgari e arroganti, possano essere compatibili con un ufficiale del governo di primaria importanza come è e deve essere il sindaco e primo cittadino dell'Urbe Eterna !;

se il Governo non intenda prendere spunto da questo episodio per richiamare l'attenzione di tutti i sindaci dei comuni di

Italia che non devono mai dimenticare di essere, anche, quali ufficiali di governo, quanto meno corretti ed equilibrati onde evitare quindi, ogni e qualsiasi dichiarazione che possa comunque anche semplicemente appannare l'immagine e la stessa funzione altissima cui sono chiamati dalla loro elezione. (4-20757)

CIABARRI, FAVA, CRIPPA e GALANTE.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nell'esercizio 1992 il Ministero degli affari esteri, nella programmazione del « Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo » istituito dalla legge 26 febbraio 1987 n. 49, aveva stanziato la somma di lire 160 miliardi per la concessione di contributi parziali ai progetti ed alle iniziative di cooperazione non governativa promossi dalle ONG (organizzazioni non governative);

tra le numerosissime richieste di contributi presentate dalle ONG idonee nel febbraio 1992, la DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) aveva selezionato poco più di un centinaio di iniziative più meritevoli e ne aveva avviato le procedure istruttorie;

al 31 dicembre 1992 nessuna di tali istruttorie era stata completata, nessuna cioè aveva portato ad un decreto vistato dall'apposito Ufficio di Ragioneria. Pertanto l'intera somma di 160 miliardi veniva riassorbita nel Fondo speciale, mentre le istruttorie proseguivano nel 1993;

nel 1993 il nuovo stanziamento per contributi ONG era di soli 140 miliardi, con cui si sarebbe dovuto far fronte sia a tutte le richieste del 1992, ancora in istruttoria e selezionate rispetto ad una disponibilità di 160 miliardi, sia alle centinaia di nuove richieste, presentate dalle ONG per il 1993, su indicazioni della DGCS;

a tutt'oggi nessuna delle richieste relative al 1993 è stata presa in esame, mentre solo una parte minima di quelle del 1992 ha completato l'iter istruttorio.

Nel frattempo le ONG hanno mantenuto per quanto possibile gli impegni assunti con i partner del terzo mondo, almeno per le iniziative già in corso e per quelle più urgenti, impiegando oltre alla parte programmata di risorse proprie anche consistenti anticipi dei contributi attesi, ottenuti con gravi indebitamenti;

in ogni caso potranno essere effettivamente impegnati entro l'anno meno di 70 miliardi sul totale dei 300 stanziati nel biennio 1992-93. Tutto il resto verrà riassorbito, con il rischio che, dovendo destinare i nuovi stanziamenti del '94 alle iniziative rimaste in istruttoria, venga definitivamente « persa » la programmazione di ben due esercizi (1993 e 1994) —:

cosa abbia impedito che in due anni la DGCS riuscisse a completare l'iter istruttorio relativo a contributi per iniziative non governative, ciascuno di modesta entità;

se l'iter istruttorio sia coerente con il fatto che l'ONG proponente ha piena ed autonoma responsabilità di tali iniziative e quindi compete alla Pubblica amministrazione non la loro reimpostazione ma, come stabilito dall'articolo 29 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, solo verificarne la conformità alle finalità della legge stessa e l'oculatazza del contributo pubblico;

se e in che modo il Ministro intenda intervenire per semplificare le procedure, e se intenda accogliere la proposta delle stesse ONG di far dipendere la decisione di concedere contributi pubblici ad una ONG e la determinazione della loro quantità anche da una valutazione (finora mai compiuta) su quanto finora realizzato da quella ONG nei Paesi in via sviluppo;

se il Ministro non intenda mantenere per il completamento delle istruttorie ancora in corso dal 1992 la disponibilità residua della parte dello stanziamento 1993 che a fine esercizio risulterà non impegnata, destinando così i nuovi stanziamenti previsti per il 1994 alle nuove iniziative nel frattempo presentate.

(4-20758)

CRIPPA, FAVA, GALANTE e CIABARRI.
— *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

nell'esercizio 1993 vi sono state consistenti restituzioni, dell'ordine di 140 miliardi di lire, sui crediti di aiuto concessi a Paesi in via di sviluppo sul « fondo rotativo » costituito presso il Mediocredito Centrale, di cui al capitolo 8173 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, e che restituzioni non inferiori sono attese nell'esercizio 1994 —:

l'effettiva entità di tali restituzioni;

dove esse vengono allocate ed in particolare se esse sono riversate nel suddetto fondo rotativo;

in tal caso perché in sede sia di programmazione, sia di consuntivo, le relazioni relative alla concessione di crediti di aiuto non evidenzino mai tali maggiori disponibilità finanziarie;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga che questa eventuale dilatazione « occulta » del fondo rotativo non debba indurre a contrarre i nuovi stanziamenti sul fondo stesso, spostandone parte sul ben più sacrificato « fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo » (capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri) e soprattutto a trasformare in crediti di aiuto quegli impegni già assunti sul fondo speciale di cooperazione che siano compatibili con lo strumento del credito e che l'insufficienza delle risorse finanziarie a dono costringerebbe altrimenti a disattendere. (4-20759)

FAVA, GALANTE, CIABARRI e CRIPPA.
— *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, articolo 15, comma 2, « presso la Direzione generale della cooperazione è costituito un apposito ufficio di Ragioneria alle dipendenze del Ministro del tesoro per l'esercizio delle funzioni proprie delle Ragionerie centrali, al quale vengono sotto-

posti per il visto i provvedimenti di approvazione dei contratti, i pagamenti e le aperture di credito »;

il regolamento di esecuzione della predetta legge, decreto del Presidente della Repubblica n. 188 del 1988, non esplicita le tipologie di tali « funzioni » e si limita a richiamare i compiti di « controllo » rinviando al citato articolo 15 della legge;

non esiste altro atto legislativo che disciplini esplicitamente l'esercizio delle funzioni dell'ufficio di Ragioneria costituito presso la Direzione per la cooperazione allo sviluppo;

ciò non di meno tale ufficio, oltre ad adempiere alle funzioni proprie, cioè al controllo di carattere formale, sul piano amministrativo e contabile di sua competenza, rispetto agli ordini di pagamento emessi dal Direttore generale della cooperazione o da funzionari delegati, sta sistematicamente respingendo e bloccando ordinativi di pagamento relativi ai finanziamenti delle iniziative di cooperazione, nonché e soprattutto ai contributi concessi alle iniziative promosse dalle Organizzazioni non governative, con pretestuosi appunti di merito, per di più applicati spesso con valore retroattivo e provocando così continue modifiche procedurali sugli iter burocratici già in corso, o tramite contestazioni di delibere e normative di secondo grado emesse da organi competenti, come il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo, e finora sempre applicate —:

se tale comportamento dell'ufficio di Ragioneria corrisponde a specifiche indicazioni del Governo e, in tal caso, quali e da chi impartite;

per quale motivo la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo accoglie passivamente le contestazioni dell'ufficio di Ragioneria, anche quando i suoi dirigenti responsabili le considerano di merito o pretestuose o dovute ad insufficiente informazione o comunque opinabili, e come intenda comportarsi il Ministro degli affari esteri a questo proposito.

(4-20760)

CIABARRI, CRIPPA, FAVA e GALANTE.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la legge 412 del 1991 introduce l'obbligo di valutazione di impatto ambientale (VIA) per una serie di attività ed opere realizzate con i fondi della cooperazione nei PVS;

a tutt'oggi nessuna VIA è stata condotta in modo esauriente (come previsto nei principi OCSE per un aiuto efficace);

non è neppure disponibile un testo in cui siano esplicitate le modalità e i contenuti di VIA per la loro applicazione alle proposte di progetto che vengono deliberate dal Comitato Direzionale —:

quando e come intenda sottoporre a VIA le iniziative previste dalla legge 412 del 1991. (4-20761)

CIABARRI, FAVA, CRIPPA e GALANTE.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Ministro degli Affari Esteri nella recente Relazione previsionale e programmatica sulla attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1994 presentata alle Camere, ha ribadito la necessità di concentrare le attività di cooperazione in alcune aree geografiche e paesi e di inserire le attività di cooperazione in Programmi Paese;

l'unico tentativo di avviare un programma paese nel 1993 appare in corso per l'Eritrea, coordinando i nostri finanziamenti ed iniziative bilaterali con quelli degli altri donatori e coi maggiori organismi internazionali (CE, B.M., PNUD) in un programma comune concepito con il governo locale anche nelle modalità attuative e utilizzando la formula del c.d. « parallel financing »;

considerando che questa metodologia d'approccio non è stata ripresa per altri paesi prioritari del bacino mediterraneo, dell'Africa, Asia e America Latina;

nell'ultimo Comitato Direzionale del 19 novembre 1993 sono state nuovamente approvate tre iniziative relative all'Albania (paese prioritario) per 23.5 miliardi tra di loro non collegate da un documento programmatico né da un intenso collegamento con gli altri finanziatori del paese, premessa per ogni programma paese;

i tre interventi si caratterizzano ancora per essere in un caso delega di fondi e responsabilità alla Banca Mondiale per quanto attiene all'iniziativa di lotta alla povertà e forniture o opere infrastrutturali isolate negli altri due casi, senza l'esposizione di alcuna strategia che permetta di apprezzarne l'esito nel contesto albanese;

nei precedenti Comitati Direzionali sono state deliberate analoghe iniziative al di fuori di ogni programma paese per paesi altrettanto prioritari (Egitto, ecc.);

alcuni membri del C.D. hanno sistematicamente richiesto di conoscere il quadro generale di cooperazione relativo ai singoli paesi prima di approvare le varie iniziative —:

quando e in quali paesi intenda avviare concretamente i programmi paese;

se non ritenga di dover modificare la prassi del Comitato Direzionale nel continuare a deliberare singole e scollegate iniziative di cooperazione in base alla sola urgenza;

con quali modalità intenda procedere nel caso dell'Albania e di altri paesi prioritari per concretizzare un maggior collegamento con gli altri donatori e avviare l'elaborazione di programmi paese bilaterali;

quale sia il beneficio per la cooperazione bilaterale italiana o la ricaduta in termini di *know how* nel conferire direttamente le attuali scarse risorse finanziarie ad organismi come la B.M. (come nel caso del citato progetto in Albania) in aggiunta ai finanziamenti multilaterali già largamente predominanti nella nostra cooperazione. (4-20762)

CRIPPA, FAVA, CIABARRI e GALANTE.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1993 il CICS con Delibera n. 3 ha destinato per il 1993 contributi volontari a 45 Organizzazioni Internazionali per complessivi 258,06 miliardi di lire (oltre ai contributi obbligatori agli Organismi internazionali) —:

per ciascuna delle Organizzazioni Internazionali quali accordi siano operativi per finanziare progetti o iniziative specifiche;

se questi contributi siano stati utilizzati per la realizzazione di progetti o iniziative specifiche;

l'elenco dei progetti o iniziative conseguentemente finanziati;

la procedura seguita dalla DOCS per la valutazione e il controllo di queste iniziative;

il collegamento tra le dette iniziative e le iniziative di cooperazione bilaterale;

per quali ragioni dette iniziative non siano state eventualmente sottoposte al Comitato Direzionale neppure a livello informativo;

chi siano i responsabili dell'approvazione di dette iniziative e della loro valutazione;

quali sono i costi e le spese trattenuti dalle singole Organizzazioni Internazionali per l'organizzazione e gestione delle iniziative;

quale la partecipazione di personale italiano e da chi selezionato. (4-20763)

CIABARRI, CRIPPA, FAVA e GALANTE.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

dal 15 febbraio 1992 è in vigore per i paesi OCSE l'Accordo sugli orientamenti in materia di crediti all'esportazione che beneficiano di sostegno pubblico (noto come « pacchetto di Helsinki ») che prevede mi-

sure intese a rafforzare la trasparenza, a eliminare gli effetti distorsivi sulla concorrenza internazionale a migliorare la qualità dell'aiuto allo sviluppo;

le misure principali riguardano:

a) il divieto a concedere crediti di aiuto legati a paesi con reddito procapite superiore ai 2555 USD;

b) il divieto di finanziare con crediti d'aiuto legati progetti realizzabili a condizioni commerciali (con eccezione per i paesi meno avanzati);

c) l'obbligo di notifica agli altri paesi OCSE dell'intenzione di concedere crediti d'aiuto legati almeno 30 giorni prima della data dell'impegno o del termine ultimo per la presentazione delle offerte (in caso di gara internazionale), par. 8c par. 15cd dell'Accordo;

d) l'obbligo di consultare preventivamente gli altri paesi OCSE ogni qualvolta si intenda concedere un credito d'aiuto legato di valore superiore a 50 milioni di DSP —:

l'elenco dei crediti notificati al Segretariato competente secondo i termini previsti dall'Accordo;

le date in cui sono stati notificati in rapporto alle date di scadenza di presentazione delle offerte per le gare internazionali;

le eventuali richieste di chiarimenti degli altri partecipanti all'Accordo e quali le eventuali risposte, nonché le consultazioni avvenute in sede internazionale;

come sia stata data diffusione della disponibilità dei crediti a valere sul Cap 8173 del M. del Tesoro presso le imprese italiane;

quali le imprese che hanno vinto le gare e se vi siano state osservazioni da parte degli altri partecipanti all'Accordo;

come sia stata organizzata la DGCS per l'applicazione dell'Accordo e a modifica della prassi precedente. (4-20764)

FAVA, CIABARRI, CRIPPA e GALANTE.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la presenza italiana nelle Organizzazioni Internazionali, Banche e Fondi è in generale molto al di sotto delle corrispondenti quote di finanziamento italiane;

una riqualificazione della cooperazione bilaterale italiana necessita di correlare le nostre attività con le maggiori Organizzazioni Internazionali;

non esiste un travaso di esperienze e conseguente mobilità dalle Organizzazioni Internazionali alla cooperazione bilaterale e viceversa che appare un elemento di rinnovamento e di riqualificazione da mantenere costante e già utilizzato dagli altri paesi OCSE che hanno un rilevante impegno di cooperazione con i PVS;

negli ultimi 15 anni, oltre ad avere significativamente contribuito al finanziamento delle Organizzazioni internazionali, il nostro paese ha formato un rilevante numero di personale qualificato che ha dato prova di sé nella realizzazione di attività di cooperazione governativa e non in molti PVS;

funzionari italiani presso la CE, la B.M. ed altre organizzazioni potrebbero notevolmente contribuire con la loro esperienza all'organizzazione ed alle attività della cooperazione italiana;

il Ministero degli Affari Esteri non ha condotto nessuna politica del personale efficace ed adeguata al livello contributivo italiano, mantenendo un'artificiosa distinzione e incomunicabilità tra il livello multilaterale e quello bilaterale —;

quali provvedimenti intenda prendere per aumentare la quota di personale italiano qualificato, proveniente da esperienze di cooperazione, presso le maggiori Organizzazioni Internazionali che operano nei PVS;

se intenda utilizzare l'esperienza organizzativa maturata da *professionals* italiani presso le maggiori Organizzazioni Internazionali e la CE;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile un effettivo scambio professionale tra le Organizzazioni Internazionali e la cooperazione bilaterale; anche in relazione alla formulazione di programmi paese che richiedono una più stretta correlazione con le altre cooperazioni e un superamento delle barriere formali e rigide fino ad ora esistenti tra attività multilaterali e bilaterali. (4-20765)

FAVA, CRIPPA, GALANTE e CIABARRI.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un numero considerevole di imprese italiane pubbliche e private, coinvolte nelle indagini della magistratura per tangenti, hanno ricevuto finanziamenti per la realizzazione di progetti di cooperazione nei PVS ai sensi della legge 49 del 1987, sia sotto forma di crediti d'aiuto che con fondi a dono tramite assegnazione a trattativa privata;

l'operato della magistratura chiarirà in sede giudiziaria le eventuali responsabilità, mentre la Commissione parlamentare d'inchiesta opererà anch'essa per accertare le distorsioni dell'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano;

è interesse della società civile del nostro paese e di tutti gli operatori della cooperazione restituire affidabilità e trasparenza all'amministrazione dei fondi per la cooperazione;

una serie di iniziative di cooperazione sono in corso, eseguite da imprese collegate a indagini della magistratura, e una serie di iniziative non ancora avviate sono state studiate e preparate in questi ultimi anni da imprese collegate a indagini della magistratura —;

quali valutazioni siano state previste per verificare se i singoli progetti in corso, eseguiti da imprese coinvolte in indagini della magistratura, non siano distorti nella loro attuazione da interessi economici

estranei alle finalità della legge 49 e che risultino obiettivamente utili allo sviluppo dei PVS;

quali verifiche siano state condotte nel merito dei singoli impegni presi nei vari PVS per evitare che siano mantenute iniziative o progetti di iniziative che possono essere originate da interessi economici estranei alle finalità della legge citata e che queste iniziative siano realmente utili e prioritari nei PVS;

se nei confronti di impegni presi nei confronti dei vari PVS sulla base di studi o proposte condotti dalle imprese di cui sopra, non ritenga più prudente astenersi dalla loro eventuale attuazione fino al chiarimento della magistratura o della Commissione parlamentare di inchiesta.

(4-20766)

CRIPPA, GALANTE, CIABARRI e FAVA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la Corte dei Conti nella sua ultima Relazione sul Fondo per la Cooperazione allo Sviluppo ha rilevato che l'attività della SIM è stata in buona parte sostitutiva ed ausiliaria rispetto compiti normalmente spettanti alle strutture interne delegate alla gestione dei progetti UTC secondo quanto attestato dalla stessa DGCS e che la SIM è una società privata;

la detta Corte dei Conti ha rilevato che la convenzione per l'anno 1992 ha comportato a favore della SIM impegni di spesa di circa 5,4 miliardi;

i rapporti della SIM informano sugli esiti di molti progetti, suggerendo modifiche al ciclo progettuale al sistema di valutazione controllo e gestione della DGCS, oggi pressoché inesistente, e questi stessi rapporti sono spesso le uniche valutazioni su moltissime iniziative ma senza che nel contempo vengano prese le misure idonee a valutare, controllare e meglio gestire le iniziative da parte dell'UTC;

la stessa UTC dovrebbe essere in grado di valutare e controllare, come pre-

visto dalla legge 49, le iniziative di cooperazione e di migliorare la gestione dei progetti in quanto attività fondamentali di ogni struttura pubblica rivolta al finanziamento dello sviluppo;

l'attività di valutazione e controllo è propriamente cosa distinta dal monitoraggio e che quest'ultimo si rivela utile se l'amministrazione è in grado di valutare, controllare ed eventualmente correggere le iniziative che finanzia;

anche nell'ultima delibera del Comitato Direzionale relativamente agli incarichi da affidare alla SIM li si definisce in quanto incarichi di monitoraggio e/o valutazione —:

se intenda effettivamente fare in modo che l'UTC svolga le attività di valutazione e controllo come previsto dalla legge sull'attuazione dei programmi di cooperazione;

se non ritenga opportuno separare le attività di valutazione da quelle di monitoraggio;

se non ritenga opportuno che le valutazioni dell'UTC sull'andamento dei progetti siano portate a conoscenza delle Commissioni parlamentari analogamente a quanto avviene per la SIM;

se non ritenga opportuno fare in modo che le attività di monitoraggio si svolgano su aree e progetti campione scelti con criteri obiettivi ed imparziali (sorteggi o altro criterio equivalente) piuttosto che su indicazioni della stessa DGCS. (4-20767)

FAVA, CRUCIANELLI, CRIPPA e CIABARRI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese come in Europa è in atto un fenomeno emigratorio costante dalle regioni e paesi poveri o in conflitto; che i dati a disposizione indicano in circa un milione gli immigrati nel nostro paese di cui quasi l'80 per cento provenienti da paesi in via di sviluppo o con economie di transizione;

si tratta ormai di un fenomeno strutturale per i paesi europei ma che non può espandersi indefinitamente per i limiti di accoglienza e del mercato del lavoro;

per buona parte si tratta di lavoratori inseriti nell'industria, agricoltura e servizi che partecipano al sistema contributivo del nostro paese (fisco, pensioni, ecc.) e che il periodo lavorativo trascorso nel nostro paese rappresenta per molti una crescita delle capacità professionali e una evoluzione sociale e politica utile anche per i paesi di provenienza;

molti di questi lavoratori non intendono stabilirsi definitivamente nel nostro paese, che forte è il legame con la cultura e le regioni di provenienza come testimoniano le numerose associazioni degli extracomunitari, diventate anche interlocutori delle nostre istituzioni pubbliche a seguito delle misure legislative sull'emigrazione;

ai primi posti tra le comunità di stranieri in Italia vi sono immigrati provenienti da: Marocco, Tunisia, ex-Jugoslavia, Filippine, Polonia, Albania, Senegal, Egitto, Sri Lanka, Somalia, Brasile, Argentina, Ghana, India, Etiopia, Perù e Colombia; Paesi in cui — specie nell'area mediterranea, oggettivamente prioritaria per il nostro paese — è attiva la cooperazione italiana allo sviluppo;

la maggior parte dei fondi per la cooperazione è stata destinata ad infrastrutture e altri investimenti pubblici realizzati mediante interventi ad alta intensità di capitale e di tecnologia e a bassa intensità di manodopera locale, mentre sono invece disponibili non poche esperienze di Organizzazioni Internazionali caratterizzate dall'impiego di metodologie ad alta intensità di manodopera; che scarsa priorità è stata accordata al finanziamento di joint ventures con finalità occupazionali e altrettanto scarsa priorità è stata data al finanziamento della piccola impresa locale —:

se nella realizzazione di Programmi-paese soprattutto nei PVS prioritari, il tema dell'occupazione e dei flussi emigra-

tori debba essere centrale e permanente nelle relazioni di cooperazione bilaterali e con quali strumenti e metodologie conoscitive ed operative si intenda procedere;

se ritenga opportuno realizzare specifici e mirati programmi di reinserimento professionale nei PVS di provenienza per quei lavoratori residenti in Italia che abbiano le caratteristiche professionali per avviare o contribuire ad attività produttive nei PVS di origine;

se per i programmi di carattere occupazionale nei PVS o per quelli di reinserimento degli emigrati possano essere ritenuti come interlocutori anche le associazioni degli immigrati;

se possano essere considerati come operatori quei lavoratori in possesso degli idonei requisiti tramite proposte congiunte con le ONG italiane attive nei suddetti paesi o tramite joint ventures con la piccola impresa italiana. (4-20768)

CRIPPA, CIABARRI, GALANTE e FAVA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1994 presentata alle Camere si afferma che a proposito dell'ambiente « non è possibile un'allocatione specifica di fondi per il finanziamento di azioni di attuazione dell'Agenda 21 » (seguito della Conferenza di Rio nel 1992);

ciò appare in palese contraddizione con il finanziamento italiano in sede multilaterale alla Global Environment Facility e Protocollo di Montreal di 65.2 milioni di dollari, che ci pone al quarto posto tra i finanziatori (dopo Germania, Francia e Stati Uniti);

è in assoluta contraddizione con quanto dichiarato nella stessa Relazione: « Ancoraggio della cooperazione italiana nella attività internazionale di cooperazione allo sviluppo.... »;

mentre nella stessa relazione si parla di crescita degli interventi per lo sviluppo umano in coordinamento e cofinanziamento con l'azione degli Organismi delle Nazioni Unite (UNDP, ecc.);

considerando la particolare enfasi con cui ricorre in questa Relazione il tema dello sviluppo umano che per aggiunta dovrebbe essere integrato e sostenibile, senza che nel contempo vi siano state approfondite valutazioni tecniche sui programmi di questo genere e senza che vi sia stato un confronto sull'insieme di tematiche di cooperazione con i PVS negli anni 1990 -:

sulla base di quale analisi viene distinto il cosiddetto sviluppo umano dalle tematiche di Agenda 21 - Conferenza di Rio che non appaiono realmente distingui-

bili in nessuno dei documenti internazionali di riferimento e nel dibattito più qualificato che verte sullo sviluppo sostenibile del pianeta;

per quale ragione se accettiamo in sede multilaterale di finanziare le tematiche di Agenda 21 verso uno sviluppo sostenibile non dovremmo farlo con cofinanziamenti in sede bilaterale o orientando in questa direzione gli attuali programmi bilaterali; mentre invece si afferma di voler incrementare interventi bilaterali di c.d. sviluppo umano;

per quale ragione viene tracciata una artificiosa distinzione finanziaria tra gli interventi cosiddetti di sviluppo umano e le tematiche di Agenda 21 e perché i primi dovrebbero avere una priorità finanziaria rispetto ai secondi. (4-20769)

